ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
MASSENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 23, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ed agenzie, prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 10 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	28	15	8 00
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'U. postale, quindi	52	26	13 —
l'Unione Post. { » arretr.	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 397, p. 1°.

La politica inglese sul Mediterraneo

La politica estera del nuovo Gabinetto inglese si è palesata con un atto di energia che la gente a corto veduta non sospettava in lui.

Alludiamo all'invio, annunziato con una nota speciale del *Foreign Office*, di una missione speciale al Marocco, affidata al colonnello sir West Ridgeway, sotto-segretario del Governo d'Irlanda, che ebbe per questo fine un congedo di sei mesi.

Il segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. britannica, lord Rosebery, succeduto a lord Salisbury, ha voluto così comprovare col fatto le sue dichiarazione recente della « continuità nella politica inglese. »

È evidente che lord Rosebery mira a conseguire una rivincita sull'insuccesso subito dalla diplomazia britannica, negli ultimi tempi del Gabinetto precedente, nei negoziati di sir Euan Smith per la stipulazione di un trattato di commercio col Marocco.

Tutto ciò che concerne da vicino o da lontano il Mediterraneo ha troppo interesse per l'Italia perchè noi non abbiamo a rivolgere la nostra speciale attenzione alla missione di sir West Ridgeway.

***

Sebbene la Francia abbia costantemente dichiarato che essa non chieda altro che il mantenimento dello *statu quo* territoriale nel Marocco, è un fatto che, col pretesto della necessità di una rettificazione della frontiera verso l'Algeria, non ha mai tralasciato occasione di porgere mestata a grave sospetto che essa aspiri a rendersene padrona o ad esercitarvi un protettorato. E sarebbe probabilmente riuscita nel suo intento fin dal 1869 se il Governo inglese, per bocca di lord John Russell, non vi avesse assai crudamente ed esplicitamente posto il suo veto.

Le ambizioni della Francia per la formazione di un grande impero africano non sono, del resto, un mistero per alcuno.

Prima ancora che esso fossero proclamate dalla tribuna francese dal Gambetta, i suoi pubblicisti più autorevoli lo avevano segnalato nella stampa. Ci contentiamo di citare il Prévost-Paradol, che nel suo libro *La France Nouvelle*, pubblicato nel 1867, esprimeva i più fervidi voti per un simile avvenimento.

« Puisse-t-il venir bientôt — così egli scriveva — ce jour où nos concitoyens, à l'étroit dans notre France Africaine, déboucheront sur *le Maroc et sur la Tunisie*, et fonderont enfin cet *empire méditerranéen*, qui ne sera pas seulement une satisfaction pour notre orgueil, mais qui sera certainement, dans l'état futur du monde, la dernière ressource de notre grandeur. »

I disegni della Francia rispetto alla Tunisia, pur troppo, per la inettezza nostra, furono compiuti. E due anni dopo, fra il 1883 e il 1884, minacciarono di esserlo ozianchè per il Marocco, se la diplomazia inglese, d'accordo colla diplomazia italiana e colla diplomazia spagnuola, non li avesse sventati.

Ricordiamo su questo argomento le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro Mancini alla Camera nella tornata dell'11 giugno 1888:

« La stessa sicurezza continentale del territorio italiano sarebbe scemata e minacciata se mai potesse realizzarsi un giorno la mal celata, anzi palesemente professata da alcuni pubblicisti, aspirazione di *altra grande Potenza* a fondare un vasto impero africano; il quale, composto dell'Algeria coll'unione della Tunisia e di una più o meno grande parte del Marocco, costituirebbe una grande massa di forze che si estenderebbero fino alle nostre porte. Il pericolo che ne deriverebbe di danno per noi, ciò è evidente, sarebbe l'inesorabile necessità di nuovi e maggiori sacrifici, richiesti dal sistematico mantenimento di maggiori mezzi difensivi. »

***

Taluno potrebbe osservare che pericoli ed inconvenienti per l'Italia deriverebbero ozianchè ad un'« altra grande Potenza » — l'Inghilterra — carezzasse di recare ad effetto gli stessi disegni che attribuiamo alla Francia.

E questo sarebbe perfettamente giusto.

Ma noi che crediamo di conoscere, nella loro sostanza, le intelligenze passatesi nel 1887 fra il compianto generale Robilant e lord Salisbury — *mantenute dall'attuale Gabinetto inglese* — non abbiamo alcuno di questi timori.

L'Inghilterra e l'Italia hanno allora riconosciuto che i loro interessi nel Mediterraneo sono identici, e precisamente, quanto al Marocco, che l'Italia ha riconosciuto che l'Inghilterra aveva diritto ad esercitarvi una posizione *preponderante*, pari a quella che la Francia credeva di aver diritto in Tunisia, entrambe le Potenze si sono accordate nella convenienza e nella necessità che rimanga integro lo *statu quo* territoriale attuale.

Appunto, per questo, l'Italia nell'anno scorso non si commosse punto per i negoziati di sir Euan Smith, neppure quando la Francia divulgò la voce che l'Inghilterra, chiedendo di poter edificare un Ospedale a Tangeri, mirasse a mettervi fermo piede in quella località, compromettendo la sicurezza delle comunicazioni delle altre Potenze marittime.

***

È noto che, di fronte all'astilità della diplomazia francese, o, aggiungasi ozianchè, per mancanza di tatto di sir Euan Smith, i negoziati del 1892 andarono falliti.

Non conoscono la tenacità e la solidarietà degli uomini di Stato inglesi coloro i quali s'immaginarono che lord Rosebery non avrebbe cercato di riparare all'insuccesso del suo predecessore.

L'assassinio avvenuto nel Marocco di un suddito britannico ha pôrto ora occasione al nuovo segretario di Stato per gli affari esteri della regina Vittoria di inviare una missione a Fez per chiedere una riparazione, e nel tempo stesso ripigliare i negoziati per la stipulazione di un trattato di commercio.

Il *Débats* trova che sarebbe stato meglio che lord Rosebery non si fosse applicato « troppo energicamente » alla « continuità nella politica britannica ». La *République Française* riconosce dal suo canto che la missione di sir West Ridgeway è « plus grosse de conséquences que d'*entente loyale* ». Il *Temps* e altri giornali si mostrano anch'essi sorpresi di questo « revirement » del Gabinetto inglese. Noi non possiamo fare le medesime maraviglie. Ricorderanno i lettori che all'indomani della caduta del Gabinetto Salisbury noi esprimemmo recisamente l'avviso che la politica inglese sul Mediterraneo, quale fu concordata coll'Italia nel 1887, non avrebbe patito modificazione di sorta e che quindi la Francia s'illudeva se credeva di poter fare assegnamento sull'Inghilterra.

Può darsi che Gladstone non sia così favorevole all'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria per la conservazione della pace continentale come lo era lord Salisbury; ma come giustamente avvertiva mesi sono il principe di Bismarck (che ora bene in grado di saperlo) *le relazioni dell'Inghilterra colla triplice riguardano l'Italia e non altro.*

Il Diplomatico.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Giolitti a Roma.

Fantasie sul tema: « Dissensi ministeriali ».

Quel di Mentana. — A proposito della Banca Romana.

11, *ore* 3,45 *pom.*

L'onorevole presidente del Consiglio si è recato verso il tocco al Ministero degli interni, ove ha ripreso subito le sue consuete occupazioni. L'on. Giolitti si è già abboccato con vari ministri. Però oggi non ha avuto luogo nessun Consiglio di ministri, sebbene alcuni giornali diano già come avvenuto un Consiglio, pretendendo anche di saperne le deliberazioni.

Gli stessi spiriti profetici parlano poi di dissidi fra Martini e Giolitti che sarebbero sorti pel progetto universitario, e ripetono la storiella che Giolitti, impressionato dall'agitazione di Messina, avrebbe telegrafato a Martini per consigliarlo a desistere dal detto progetto, soggiungendo che le opinioni dei ministri sono, a questo proposito, divise.

Ora voi sapete meglio di me che tutto ciò è prodotto puro e semplice di fantasie più o meno riscaldate. Già prima di tutto il Ministero è fermo nel voler attuare il programma delle riforme organiche, e sarebbe per lo meno strano che si lasciasse spaurire da quei malumori, che sono pur troppo inevitabili, ma che non più esatta applicazione del progetto, e soprattutto un ragionamento più calmo e più patriottico, toglieranno di mezzo.

Poi c'è un'altra circostanza: i ministri non ebbero ancora occasione di esaminare e discutere in pieno Consiglio il progetto per la riforma degli studi superiori; quindi ogni dissenso non può essere che immaginario.

Così pure false e immaginarie sono le voci di dissensi ministeriali per l'altro progetto del Bonacci sulla precedenza del matrimonio civile. Non vi ha ragione alcuna di credere che l'intero Gabinetto e il presidente voglia mutar oggi l'avviso sopra un disegno che fu deliberato in Consiglio di ministri e che il Bonacci e il Grimaldi han presentato d'accordo per autorizzazione del Consiglio. Insomma essendo costante e completo l'accordo fra i vari membri del Ministero e fra ciascuno col presidente del Consiglio, non par vero agli oppositori che questo accordo possa sussistere e durare.

Essi ricordano solamente i dissensi continui, le doppie e le triplici correnti che indebolivano qualche Ministero precedente, e facevano desiderare al rispettivo presidente di convocare i colleghi a consiglio il meno che potesse. Invece oggi l'Opposizione non sa darsi pace che il Giolitti sia riuscito a formare e mantenere un Gabinetto compatto e concorde; lo convochi così spesso, come mai è avvenuto prima; egli faccia esaminare e deliberare collettivamente tutte le principali questioni, i disegni di legge e l'indirizzo politico da tenersi. Solo per questo notano questa favorevole impressione, l'Opposizione va inventando dissensi e facendo il pietoso ufficio di mettimale fra ministri e ministri. Buon pro le faccia!

— Un poco l'on. Giolitti riceverà la Commissione dei messinesi andata ora a palazzo Braschi per portare al Ministero i voti della cittadinanza di Messina nell'accorata sua conservata quella Università.

Stasera l'on. Giolitti avrà una conferenza coll'onorevole Brin.

— Interpretandosi una informazione data iersera dall'*Opinione*, che vi trasmisi, molti credettero che Tanlongo si fosse ritirato dalla direzione della Banca Romana. Ciò non risulta. Le cose stanno in questi termini.

I consiglieri della Banca Mazzino, Simonetti e Baldantoni vennero pregati di fare una situazione esatta della cassa della Banca. Essi adempirono al mandato compilando il relativo verbale, che l'on. Simonetti stamane trasmise all'ispettore governativo Martinelli, il quale ormai recato a iniziare l'ispezione straordinaria governativa. A ricevere l'ispettore eravi l'onorevole Tanlongo, appunto come governatore della Banca.

A proposito di fusioni bancarie.

L'ispezione governativa.

11, *ore* 6 *pom.*

I Circoli finanziari credono che le trattative per la fusione di alcuni Istituti di emissione nella Banca Nazionale siano avviate a termine assai prossimo. Oggi il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, si trova a Firenze, ove volle che sia adunato il Consiglio superiore della Banca Nazionale a questo scopo. Ritornerebbe domani e avrebbe un abboccamento con i ministri e con alcuni direttori degli altri Istituti per ultimi.

Vi riferisco naturalmente con la debita riserva queste informazioni.

— Stamane, alle ore 8, cominciò alla Banca Nazionale l'ispezione del comm. Orsini. Erano presenti l'on. Mazzino, reggente, e il comm. Bono, reggente la sede. L'ispezione procedette regolarmente. Vennero esaminati i valori della riserva metallica e la cassa a mano. Stasera terminerà anche l'ispezione del portafogli. Domani avrà luogo quella dei depositi liberi e con cauzione.

(Edizione mattino).

Le relazioni del Vaticano colla Francia.

11, *ore* 8 *pom.*

La nuova crisi ministeriale francese ha in modo speciale preoccupato il Vaticano. Urgenti dispacci vennero ieri scambiati fra la segreteria di Stato ed il nunzio pontificio a Parigi.

Tutto il gran lavorio per una Repubblica conservatrice sotto la presidenza del Carnot — punto culminante degli accordi tra il Papa e la Francia — minaccia d'andare a vuoto.

Il cardinale Rampolla insiste presso il nunzio perchè nulla venga mutato col nuovo Ministero, e a tale scopo faccia subito opportune dichiarazioni perchè i precedenti accordi vengano mantenuti.

Si teme che il conte Behaine, ambasciatore francese al Vaticano, possa venir sostituito, sebbene vi siano intelligenze fra il Behaine ed il segretario di Stato allo scopo di non interrompere le relazioni esistenti.

Nell'amministrazione — La morte del conte Fossati.

Per gli spostati d'ingegno — Bollettini.

11, *ore* 9 *pom.*

Il *Diritto* crede che sia intenzione di Lacava di pubblicare prossimamente un concorso per coprire parecchi posti di allievo-verificatore vacanti nell'amministrazione metrica e del saggio sui metalli. Gli aspiranti, pei quali si richiede la licenza liceale o di istituto tecnico, verrebbero ammessi a un primo esame scritto nelle città capoluogo delle principali provincie del Regno presso la sede della Commissione superiore di metrica e di saggio.

Gli aspiranti dichiarati idonei saranno tenuti a fare uno speciale tirocinio nella capitale, sotto la Direzione della Commissione predetta. Tale tirocinio dovendo durare parecchi mesi, nel frattempo verrebbe accordata ai tirocinanti una congrua indennità. A tirocinio finito, coloro che saranno dichiarati idonei a fungere da allievo-verificatore verrebbero assunti in carica con un primo stipendio annuo di lire 1500. Un altro esame di concorso dovrebbesi ripetere posteriormente, qualora si ripresentasse la progettata legge sul marchio obbligatorio o questa venisse, come tutto dà a credere, approvata dai due rami del Parlamento.

— È vivissimo il rimpianto nei Circoli diplomatici e fra i numerosi amici per l'annunziata morte del conte Fossati-Reynert, segretario di Legazione a Lisbona. Il Fossati stette molto tempo alla Consulta, specialmente presso l'ufficio d'Africa. Era funzionario diligente, zelante, simpatico. Fu tra i soci più volonterosi del Circolo militare di Roma.

— Grimaldi, in seguito alle nuove più vive insistenze di alcuni dei principali centri commerciali, ha preso nuovi provvedimenti per non lasciar mancare in quelle piazze gli spezzati d'argento.

— Il Bollettino di grazia e giustizia si pubblicherà domani. Così pure quello dell'istruzione.

Il Congresso universitario a Roma.

Università ambulanti — Conferenze daniesche.

11, *ore* 9 *pom.*

Il Congresso universitario è deciso definitivamente pel 4 febbraio. Le Società ferroviarie e di navigazione generale hanno concesso ribassi del 30 e 40 0/0 secondo le distanze. Interverranno anche i professori. Quelli dell'Università di Roma hanno già aderito. Nella settimana saranno diramati gli inviti alle altre Università.

— Bovio ha accettato l'invito fin d'ora con una bellissima lettera. E, stando pel 3 grandissimo numero degli inviti, si pensa a convertire in un gran meeting il cortile dell'Università, dove avrà dato un gran ricevimento ai membri dei congressisti. La Commissione esecutiva sarà riunita a giorni per deliberare.

***

Il Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria ha pensato di tentare un esperimento di Università ambulanti, una inglese, le quali permettano agli studenti di Roma di profittare dell'insegnamento delle celebrità docenti negli altri Atenei. L'on. Bovio nella prossima quaresima ne farà, con una conferenza, l'inaugurazione. Poscia il prof. Morselli darà un corso di lezioni di psicopatia. Non è improbabile che Bovio faccia in seguito un corso delle sospirate lezioni dantesche.

Le Commissioni di Siena e di Messina dai ministri Martini e Giolitti.

11, *ore* 10 *pom.*

L'on. Martini ricevette oggi successivamente il sindaco di Siena e il rettore dell'Università di Messina, i quali gli esposero i sentimenti delle rispettive Università contro l'annunciata soppressione delle rispettive Università. Martini disse ad entrambi che ora sono noti le sue convinzioni circa la necessità di limitare il numero delle Università. Ma finora le modalità del progetto non sono definitive nè notorie, perchè debbono prima essere sottoposte al Consiglio dei ministri. Frattanto poteva assicurare che tanto lui quanto l'intero Gabinetto sono desiderosi di non arrecare alcun danno agli interessi di quelle città.

Nel pomeriggio d'oggi la Commissione di Messina fu ricevuta dall'on. Giolitti. Egli ebbe parole di viva simpatia per quella patriottica città, assicurando che il Governo non vuole offenderne i sentimenti e gli interessi. Soggiunse che il progetto universitario finora non fu esaminato in Consiglio dei ministri, ma assicurava la Commissione dei sentimenti di equanimità del Gabinetto. Domani Martini riceverà i Messinesi.

Un piccolo incidente internazionale.

Notizie diverse.

11, ore 10 *pom.*

Viene rilevato il piccolo incidente delle barche pescherecce italiane che, a quanto si annunzia, sono state sequestrate dalle Autorità doganali francesi nelle acque della Corsica, perchè in contravvenzione ai trattati sulla pesca. (*Vedi le Notizie Italiane*) L'incidente però non pare eccezionale, e si spera di appianarlo in via amministrativa ordinaria.

— La *Tribuna* dice che il senatore Tanlongo, governatore della Banca Romana, è alquanto sofferente di salute. Soggiunge che egli si asterrà da ogni ingerenza nella Banca sinchè l'inchiesta non sia finita. Però anche la *Tribuna* smentisce la voce che il Tanlongo sia dimissionario.

— Sono giunti a Roma il generale Ricotti e l'arcivescovo di Bologna, monsignor Vannutelli.

— Si conferma l'arresto dell'assassino delle tre donne di Pisa, Italo Bartolozzi, avvenuto a Maraglia per opera dei nostri agenti segreti. (*La notizia ci è stata telegrafata anche da Pisa*)

La sassaiuola di un disoccupato contro i vetri di Montecitorio.

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

11, *ore* 3,40 *pom.*

Poco fa si presentò al vestibolo di Montecitorio un individuo all'apparenza operaio richiedendo di parlare i nomi di diversi deputati. Il portiere lo allontanò. Egli uscì correndo, raccolse alcune selci e le lanciò contro le invetriate dell'ingresso centrale. La sentinella diede l'allarme. L'individuo fu subito arrestato. Si chiama Ludovico Cagliari, d'anni 40, romano, disoccupato.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

11, *ore* 6 *pom.*

L'episodio dei sassi lanciati contro la finestre di Montecitorio procurò oggi varie interviste di giornalisti all'ottimo Quaglia, inaestoso guardaportone del palazzo della Camera. La versione che egli dà all'incidente è alquanto diversa da quella prima raccolta: credo pertanto opportuno di qui trascriverla per esattezza di cronaca.

Il Quaglia stava, come di consueto, passeggiando nell'atrio, chiuso da un'invetriata, quando udì un grande fracasso. Due lastre delle invetriate centrali erano state infrante da due grosse selci involte in giornali, che piombarono nell'atrio quasi ai piedi del guardaportone.

Il Quaglia si lanciò fuori dell'atrio e vide un individuo d'aspetto sinistro che già era stato afferrato da una guardia di pubblica sicurezza, la quale lo aveva sorpreso mentre lanciava i sassi. Il guardaportone chiese allo sconosciuto: « Perchè avete scagliato quelle selci? » Al che l'individuo rispose: « Lo dirò al giudice istruttore ».

Era intanto accorsa un'altra guardia di pubblica sicurezza e s'era adunato gente. L'individuo venne condotto in Questura, ove diede le sue generalità, che già vi ho trasmesse. Si tratta di un pregiudicato, reduce dal domicilio coatto. Al questore che lo interrogava rispose: « Fui maltrattato dalle leggi: non potendo vendicarmi delle leggi, volli colpire la casa del legislatori » (*sic*).

Sarà giudicato per citazione direttissima.

Uno sciopero immaginario.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino)

11, *ore* 0 *pom.*

Oggi dicevasi che lo sciopero si fosse manifestato fra gli operai addetti ai lavori del palazzo di giustizia ai Prati di Castello. L'Autorità dispose per un vero servizio di guardia e di truppe. Ma si trattava di un falso allarme. Pare che la voce sia stata diffusa da pochi operai stati licenziati per deficenza di lavoro.

L'imperatore a Strasburgo.

Uno dei colpi allarmi alla guarnigione.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore Guglielmo, giunto da Sigmaringen, fece dare l'allarme alla guarnigione e recossi a cavallo in piazza d'armi acclamato dalla folla. Il governatore dell'Alsazia-Lorena dà stasera un pranzo in onore dell'imperatore, che proseguirà stanotte per Carlsruhe.

Nuovi casi di colera ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La Commissione sanitaria constatò cinque nuovi casi di colera, di cui tre fra 44 marinai del vapore spagnuolo *Murciano*, che si trova in osservazione.

Le cose di Francia

Il Ministero e la situazione parlamentare.

Quel che dicono i giornali.

Nel Corpo consolare.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore* 3,30 *pom.* — Gervais rifiuta definitivamente il portafoglio della marina. Mi si assicura che Ribot offrì ora, telegraficamente, questo portafoglio all'ammiraglio Riunier (quegli che fu a Genova con la nave *Formidable* in occasione delle feste colombiane).

Anche Jamais rifiuta il portafoglio delle colonie, dichiarando che il suo programma radicale gli impedisce di seguire l'indirizzo moderato del Gabinetto.

I ministri si raduneranno alle ore 5. Si crede che decideranno di ripresentarsi dinanzi alla Camera, provvedendo frattanto all'*interim* della marina e delle colonie. Ribot non farebbe dichiarazioni; accetterebbe però subito le interpellanze che gli darebbero occasione di spiegare la condotta e l'indirizzo del Ministero. Si dice che Hubbard interpellerà il Ministero sopra la data delle elezioni, invitandolo a pronunciarsi sulla eventualità di uno scioglimento della Camera.

Le opinioni dei giornali sulla ricostituzione del Gabinetto sono diversissime. Gli organi repubblicani moderati accolgono con benevolenza il nuovo Ministero, ma lo attendono all'opera. I giornali radicali mantengonsi in riserva, esprimendo specialmente il loro malcontento per lo scacco di Floquet. I giornali monarchici ritengono che il nuovo Gabinetto sarà impotente a dominare la situazione, che si aggrava giornalmente.

Il *Gaulois* annunzia che parecchi deputati interpellerannno sulle cause che condussero le dimissioni del Gabinetto. Il *Matin* dice che Villiers e Schneidenberger, incaricati di una contro-perizia dell'autopsia di De Reinach, concludono essere impossibile, visto lo stato del cadavere, di rinvenire tracce di aconitina. Nulla permette di affermare che De Reinach sia stato avvelenato.

Il *Journal Officiel* annunzia i trasferimenti di André, vice-console, da Lucca a Sassari; di Walewski, console generale, da Torino a Napoli; di Bellecroche, console, da Messina a Torino; di Laporte, console, da Porto-Said a Messina; di Devalois, console, a Venezia.

L'interpellanza Hubbard.

Il nuovo Gabinetto.

Alla Camera — In Senato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 9,32 *pom.* — Come sapete, era stato annunciato che appena il Gabinetto fosse stato ufficialmente annunziato Hubbard l'avrebbe tosto interpellato per sapere se il Governo intenda di anticipare la data delle elezioni. Pare però che questa interpellanza verrà scartata. Invece si prevede un'altra interpellanza sulla politica generale del Governo. Rispondendo a questa, Ribot si pronuncerebbe anche sulla eventualità dei Comizi generali.

Oggi i nuovi ministri si riuniranno in Consiglio alle 5 pom. Carnot firmò i decreti di nomina dei ministri. L'ammiraglio Gervais, a cui Ribot offerse la marina, avendo ancora risposto, fu incaricato dell'*interim* della marina. Il sottosegretario delle colonie viene aggregato al Ministero del commercio. Il nuovo Gabinetto non farà nessuna dichiarazione in Parlamento; si limiterà a dare spiegazioni in caso che si presentasse, come vi sono, qualche interpellanza.

— Oggi alla Camera lo scrutinio per l'elezione dei vice-presidenti venne aperto alle 3 pom. Vennero proclamati vice-presidenti: Dimahy, Peytral, Pellafaure e Etienne. Si aperse poscia subito lo scrutinio per la rielezione dei segretari e questori che si ripresentano come competitori. Non si ebbe nessun incidente.

— In Senato vennero oggi rieletti vice-presidenti e questori gli uscenti. Leroyer, assumendo la presidenza, pronunziò un breve discorso, in cui dichiarò che le colpe degli individui non si possono imputare alla Repubblica.

Il processo del Panama

(Corte d'Appello di Parigi)

La prima udienza.

L'interrogatorio di Carlo Lesseps.

Parigi, 10 gennaio.

(Pariset) — Quando, poco prima delle undici di stamane, io arrivai dinanzi al turrito palazzo di giustizia, dove si trova pure la sede della Corte d'Appello, tutto era calma nella piazzetta prospiciente, tutto — tranne un notevole andirivieni dei soliti *sergents de ville* ed il raddoppiamento della guardia repubblicana alle diverse porte — tutto aveva l'aspetto ordinario.

Maggiore animazione notai subito nell'interno del palazzo, dove una folla di circa duecento persone — quasi tutti avvocati o giornalisti — si affollava al portone dell'aula in attesa dell'apertura della prima udienza.

Entrando nel salone dell'udienza noto subito al banco degli imputati l'ing. Eiffel — l'unico degli accusati che si trovi a piede libero — il quale, ritto contro la sua..... torre, fa un crocchio di avvocati seduti, troneggia e gesticola animatamente. Cottu invece è assai calmo, e solo ogni tanto un sorriso forzato gli sfiora le labbra. Carlo Lesseps e Fontane siedono calmi e cupi rispettivamente davanti al loro avvocati.

Il procuratore generale Bau, nella sua gran toga nuova fiammante, mi ha un contegno parecchio imbarazzato. È questo certo il suo primo processo *grande maniera* dopo che prese l'alto scanno di Quesnay-Beaupaire.

***

L'interrogatorio primo dovrebbe essere quello di Ferdinando de Lesseps, che, malato, è assente. Rispondo per lui poche parole il suo avvocato quando il Pubblico Ministero chiede in di lui danno la contumacia.

Il presidente Périvier interroga quindi Carlo de Lesseps, il figlio del *Grand Français*.

— Avete inteso le accuse che vi si fanno? Vi si rimprovera una scrocchieria relativa all'emissione del 1888 ed un abuso di fiducia.

— Mio padre — comincia calmo Lesseps figlio rifacendo un po' di storia retrospettiva — dopo la riuscita del canale di Suez era il punto di mira di tutti i detentori di grandi concessioni. È il signor Bonaparte-Wyse, il quale aveva la concessione del Governo colombiano, che venne a proporgli l'affare. D'ogni parte gli si fecero grandi pressioni perchè accettasse. Mio padre non potè rifiutarsi; io stesso, convinto che chi era riuscito a Suez doveva pure riuscire a Panama, lo invitai a mettersi alla testa dell'impresa. Ed egli cedette, dicendoci che quando un generale ha vinta una battaglia accetta sempre quella che gli si propone in seguito.

— La Società cominciò con un capitale di 400 milioni. Potreste voi darmi qualche particolare a questo proposito?

— Vorrei bene darvene molti particolari, ma sono più di sei mesi che non ho più consultate le mie carte. È proprio quando m'ero messo a rileggerle m'hanno arrestato. (*Ilarità generale*)

— Oh allora..... — fa il presidente, e ride anche lui. — Perchè faceste annunziare ai quattro venti che per un contratto *à forfait* colla Ditta costruttrice Hersent e Couvreux eravate certissimi di costruire il canale con soli 512 milioni?

(I lettori ricorderanno dalle precedenti mie lettere quanto ci corra da 512 milioni al miliardo e 700 milioni buttati via in pure spese al primo inizio dei lavori!.....)

— La Ditta Hersent-Couvreux ci aveva realmente proposto di intraprendere i lavori e terminarli in due anni. Ma non si parlò mai di 512 milioni nè di contratto *à forfait*. Questo venne soltanto nel fantastico rapporto del perito Flory.

— Eppure il *Journal des Débats* e la *République Française* ed altri annunziarono a quell'epoca la conclusione di un contratto *à forfait* e dissero ben chiaro che i lavori sarebbero costati al massimo 512 milioni. E quei giornali dovevano ben tradurre fedelmente il vostro pensiero, poichè erano profumatamente pagati da voi. Ebbene, questo contratto che voi avete stipulato e fatto annunziare non esisteva punto.

La voce del presidente Périvier è qui interrotta da alcuni colpi di piccone fortissimi dietro al muro di fronte a lui, dove si fanno lavori d'ampliamento. Uno dei quattro stenografi del giornale giudiziario *Le Droit*, grida serio dietro a me senza scomporsi:

— *C'est la fin du percement de l'isthme de Panama!....*

Scoppio di risa generali e di..... collera presidenziale che invita il collega del *Droit* a maggior serietà.

— Per la costituzione della Società furono distribuiti 10 milioni. Quanto ricevette vostro padre?

— Neppure un centesimo.

L'avvocato Barboux scattando:

— Il signor Ferdinando Lesseps perdette oltre 300,000 franchi del suo nell'impresa del Panama. E può anche essere vero, perchè lui, povero vecchio, le porcherie le firmava ancora, ma — a detta di tutti — non aveva più la mente libera per capirle ed avvalorarle.

L'interrogatorio continua, ma io devo lasciare l'aula per correre alla Camera.

L'interrogatorio degli altri imputati.

L'inchiesta — Un comunicato in difesa di Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'influenza nell'aula è enorme.

Il presidente interroga Fontane, che dichiara essere stato fino al 1886 incaricato delle relazioni colla Stampa.

L'interrogatorio di Fontane termina senza incidenti.

Il presidente interroga Cottu, il quale dichiara che si è occupato dei servizi interni, avendo attribuzioni molto secondarie ed assolutamente tecniche.

Il *presidente* interroga Eiffel circa la somma dei due milioni da lui versata al senatore Hubrard, direttore del *Tempo*, e altra somma, pure di due milioni, versata a De Reinach e ad un appaltatore.

Eiffel risponde che aveva bisogno della influenza e del concorso di queste tre persone.

Il *presidente* interroga poscia Eiffel circa i 18 milioni ricevuti per lavori non completamente eseguiti.

Eiffel risponde che furono il denaro in virtù del contratto o per compensare l'alea.

Comincia l'audizione dei testimoni.

Il perito Flory spiega le conclusioni della sua relazione. Dice che Eiffel ebbe trentatrè milioni, di cui ne spese soltanto quattro, ovvero cinque nei lavori.

L'udienza è tolta. La seduta è rinviata a domani.

***

La Commissione d'inchiesta su Panama decise di estendere l'inchiesta ai contratti stipulati cogli imprenditori e pubblicare nella sua relazione tutti i dati contenuti nel rapporto del perito Flory sui 17,000 *chèques* al portatore.

***

Un comunicato ufficioso dichiara assolutamente falsa l'asserzione della *Cocarde*, secondo cui Sadi-Carnot, ministro delle finanze nel 1888, sarebbesi opposto alla pubblicazione della relazione Rousseau sui lavori del Canale di Panama. Il comunicato soggiunge: « Sadi-Carnot non conobbe allora di detta relazione che la parte comunicatagli da Rouvier in Consiglio dei ministri e non ebbe a dare nessun parere sulla pubblicazione del documento. »

— Assicurasi al palazzo di giustizia che il giudice istruttore Franqueville interrogò domenica Freycinet e Floquet come testimoni.

Alla vigilia del Concistoro

Il patriarca di Venezia — Un altro Concistoro in vista — Fra un uditore e l'altro — I nuovi cardinali veri e i falsi! — Il viso del Papa — Nomi e statistica.

Roma, 10 gennaio.

Negli imminenti due Concistori non potrà ancora essere provveduto alla nomina del patriarca di Venezia, sebbene da lungo tempo durino le pratiche per coprire questa vacanza. Molte e implicate difficoltà hanno finora tenuto in sospeso la nomina. Il Governo italiano sostiene — e sostiene la verità — che il patriarcato è di regio patronato, come derivazione dei diritti della Repubblica veneta. Il Vaticano si è affannato invano a negarlo; ma in realtà è ben convinto che il Governo italiano ha ragione. Tocca adunque al Governo del Re non al Papa proporre pel primo il candidato. In pratica si sa come le cose di questa materia si sogliono accomodare. Sia il Governo o sia il Vaticano che facciano pel primi le proposte, hanno sempre l'avvertenza di intendersi in precedenza, mercè privati uffici, sui candidati che hanno poi in animo di proporre: così che quando la proposta formale viene poi fuori dall'uno non v'ha più difficoltà per parte dell'altro ad approvare. È quindi il diritto di precedenza si risolve in una formalità.

Pel patriarcato di Venezia sono sorte però difficoltà anche in queste trattative private. Poichè il Vaticano fece intendere che, dato il caso che esso riconoscesse il patronato regio pel futuro patriarca di Venezia, il candidato avrebbe dovuto essere il reverendissimo Soldatich, ex-generale dei Minori Osservanti. Ma il Soldatich non è suddito italiano; è nato a Fiume e suddito dell'Impero austro-ungarico; il Governo italiano fece sapere che non avrebbe accettato al patriarcato veneto uno straniero. Il Vaticano insistette invano davanti una risoluzione altrettanto forma quanto giustificata, e si diede a cercare un altro candidato. Ma pare che il trovare non sia facile. Il patriarcato di Venezia, sebbene sia altamente onorifico, anzi sia uno degli uffici più eminenti nella gerarchia della Chiesa, non è altrettanto ricercato nè desiderato perchè presenta pochi agi e benefizi.

Moltissimi arcivescovati sono ben più rimunerativi del patriarcato; e lo sono persino molti dei semplici vescovati veneti. Cosicchè più d'uno fra i vescovi veneti cui il patriarcato è stato offerto dal Vaticano ha declinato la proposta; come, per esempio, il vescovo di Mantova. Viceversa solo uno o due di quei pastori ha dichiarato che l'avrebbe accettata; ma..... non gli era stata fatta l'offerta perchè non lo si riteneva degno!

Ora adunque il candidato definitivo è ancora di là da venire, e quindi impossibile sia no pure discorrere negli imminenti due Concistori.

***

Forse si farà a tempo per un altro Concistoro che già si preannunzia per la metà di quaresima. Dicono che ne sia bisogno per definire alcune nomine vescovili che ora non sono pronte perchè non è stato allestito in tempo il relativo processo. Della lentezza della procedura si fa colpa a monsignor Fausti, uditore santissimo, che si accusa di aver già fatto tardare tanto il Concistoro imminente, e che doveva aver l'ozio fin da novembre. Si dice che appunto per la sua lentezza monsignor Fausti stia per lasciare l'ufficio di uditore, assumendo quello di assessore al Santo Ufficio, nella quale carica si possono fare le cose più adagio. Per uditore al posto di Fausti si fa il nome di monsignor Angeli.

***

Nel Concistoro di lunedì soltanto quattordici cardinali saranno creati, e non quindici come asseriscono ancora oggidì alcuni giornali. In verità pareva che i cardinali sarebbero stati quindici, ed anzi dapprima erano assicurati sedici; ma due sarebbero abortiti, e in modo abbastanza curioso,

a quanto narrano le cronache. Uno dei preconizzati era un noto gesuita tedesco, cui pare che la nomina cardinalizia fosse stata garantita quasi ufficialmente. Il gesuita, che l'ambiva assai, commise però l'imprudenza di vantarsene con certe persone compromettenti e specialmente con un noto giornalista romano..... Successe un intrigo, e la cardinalatura andò a monte. Più increscioso ancora il caso di monsigner Cretoni, che sarebbe stato l'altro preconizzato andato a male. Anche lui era fuori di sè per la gioia della nomina che gli veniva assicurata, e se ne vantò in parecchie anticamere ed al Santo Ufficio, di cui era umile assessore. Il Papa lo venne a sapere, e se ne dispiacque. Lo mandò a chiamare, e prendendo il discorso alla lunga gli disse che contava interamente sulla sua devozione.

Monsigner Cretoni, che non sognava neppure quel che gli sarebbe toccato, ad inchinarsi protestando non una, ma cento devozioni.....

— Ebbene — gli soggiunse allora il Papa con quel risolino freddo che Gioacchino Pecci usa colla gente che vuol mettere a posto — ebbene, abbiamo bisogno che voi andiate subito alla nunziatura di Madrid.....

Figuratevi la doccia agghiacciata di monsignore..... Andare a Madrid alla vigilia del Concistoro voleva dire dunque che della sua porpora era non se ne parlava più..... Balbettò, obbiettò..... Ma il Papa aveva deciso; e Leone XIII ben raramente cambia in simili sue decisioni. Monsigner Cretoni (che fra parentesi non è una cima di intelligenza) si può consolare, è vero, pensando che la nunziatura di Madrid è considerata sempre come l'anticamera del cardinalato. Ma con quanto maggior piacere egli avrebbe rinunziato ora di..... fare quest'anticamera!

***

Dei quattordici nuovi cardinali, sei, come già fu annunziato, sono: italiani ed otto stranieri. Gli italiani sono Galimberti, Dipietro (due nunzi a Vienna e a Madrid), Persico, Mocenni, Maligola e Gnarini.

Gli stranieri sono: Thomas (arcivescovo di Rouen), Melgman (arcivescovo di Tours), Kopp (vescovo di Breslavia), Kromens (arcivescovo di Colonia), Waszary (primate d'Ungheria), Vaugan (arcivescovo di Westminster), Logue (primate di Irlanda), Fores (arcivescovo di Siviglia).

Le nomine vescovili saranno una sessantina circa. Di esse una diecina riguardano sedi italiane; altrettante circa sedi francesi.

La successione del cardinale Lavigerie per ora è lasciata scoperta, e ve ne dirò altro giorno le ragioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

CONTINUAZIONE
DELLA SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta dell'11 gennaio 1888.

Si apre la seduta alle 3,15. — Presidenza Voli.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri

Cadorna, Chapuis, Benintendi, Berruti, Casana, Villa, Vicari, Tacconis, Basei, Tesio di Revel, Piana, Arnaudon, Bracale, Nigra, Danei, Fubrotti, Riccio, Mosca, Silvetti, Rinaudo, Bollati, Abrate, Arnosio-Masino, Ruggeri Edoardo, Perrone di San Martino, Rabbi, Rey, Daniclielis, Reycend, Cacela, Negri, Goldmann, Rossi, Ceppi, Ruggeri Carlo Felice, Laura, Zanni, Diatto, Carle, Sambuy, Badano, Avondo, Martini, Soldati, Antonelli, Perroncito, Sineo, Durio, Valle, Ginnolio, Dumontel, Ferraris, Biscaretti, Cerri, Lessona, Gioberti, Palberti, Frescot, Merlani, Fontana.

Il consigliere Badini, che si trova fuori d'Italia, scusa per lettera la sua assenza.

SINDACO comunica un invito della Società Cooperativa Meccanica perchè i consiglieri si rechino a visitare alcuni lavori per le Ferrovie e la Regia Marina che verranno esposti nelle officine municipali.

La quistione della fognatura.

Continuò la discussione sulla fognatura generale della città.

SINDACO crede che non si possa cominciare la discussione senza che, a nome dei fautori e degli avversari della canalizzazione unica, si esprima vivo rincrescimento perchè non vi possa prendere parte il consigliere Pacchiotti, che a questo argomento rivolse studio e interessamento; gli manda quindi un saluto a nome dell'intero Consiglio.

Il segretario dà lettura della deliberazione della Giunta che in data 8 giugno 1883 conclude per l'adozione della canalizzazione doppia.

CASANA, dopo aver fatto notare quanta sia l'importanza della questione che s'imprende a trattare, vuol fare anzitutto notare come a Parigi il *tout-à-l'égout* non significhi canalizzazione unica, ma voglia dire soltanto canalizzazione a scolo naturale. In Parigi non affluiscono al grande serbatoio che 3000 degli 80,00 canali. La canalizzazione doppia fu adottata in molte città; provale, per esempio, a Londra, in America. La sola differenza che v'ha fra Torino e queste città si è che nelle nostre case un solo tubo raccoglie le materie fecali e le acque, cosa che non si verifica altrove.

Osserva che durante le forti piogge le acque fecali e le altre vengono indistintamente tratte nel fiume. Ricorda infine come la canalizzazione doppia costi oltre a due milioni meno dell'unica. Dice che non è possibile continuare per decine d'anni a discutere il sistema di fognature, dacchè frattanto neppure di fronte ai proprietari di casa non si sa più quale indirizzo prendere. Vorrebbe quindi che qualunque sia la decisione che prenderà il Consiglio sia una decisione definitiva.

TACCONIS si duole anch'egli che non sia presente il consigliere Pacchiotti, perchè la causa della canalizzazione unica avrebbe un più valido adetta. Egli prende pertanto a parlare a nome della minoranza della Giunta. Ricorda come in una recente seduta della Camera francese siasi fatta una mozione perchè si rinunciasse all'inquinamento della Senna prodotto dal sistema di canalizzazione adottato a Parigi.

Rispondendo ad un'osservazione del Casana, dice che durante le piogge l'inquinamento del Po sarebbe alquanto minore, dacchè una piccola parte soltanto delle immondizie scenderebbe nelle acque del fiume.

Dimostra come la quantità d'acque di cui si può disporre per la canalizzazione unica è maggiore di quella cui si fa conto nella Giunta nella sua relazione, e come queste acque cresceranno sempre più quando si avranno nuove derivazioni d'acque che già si stanno intraprendendo.

D'altra parte, se per le acque occorrenti alla canalizzazione unica si dovesse fare la spesa di 2 milioni di lire, egli crede che quelle ora esistenti non bastino neanche per la canalizzazione doppia, e che, anzi per questa, occorrerà fare spese ingenti in lavori d'adduzione.

Conclude pertanto per l'immediata adozione della canalizzazione unica.

VILLA ricorda come fino dal 1880, quando si discuteva la quistione della fognatura, egli si protestò estraneo alla ingegneria, ma che aveva potuto, leggendo parecchi studi tecnici, farsi favorevole impressione del sistema di canalizzazione tubolare Waring, che in alcune città d'America ed anche in un quartiere di Parigi ha dato ottimi risultati, anche dal lato dell'economia. Allora il Consiglio aveva deciso che si facesse un esperimento di questo sistema, ma non ne fu nulla. Vorrebbe quindi che tale esperimento si facesse subito, prima di prendere una risoluzione definitiva sulla fognatura generale di Torino.

SINDACO non ricorda che il Consiglio abbia deliberato un esperimento del sistema Waring. Nel 1880 il consigliere Villa propose bensì questo sistema, ma la Giunta non ebbe dal Consiglio l'incarico di provarlo.

VILLA non può precisare se la votazione del Consiglio sull'esperimento del sistema Waring fu proprio nel 1880, ma certamente essa ebbe luogo.

SINDACO fa, per sommi capi, la storia della questione della fognatura, insistendo su quanto disse precedentemente.

DI SAMBUY ricorda che fu nel 1885 che il consigliere Villa propose l'adozione del sistema Waring e che il Consiglio decise se ne facesse un esperimento, ma in una posteriore seduta il Consiglio prese una deliberazione contraria che sciagliera il Municipio dall'obbligo di fare l'esperienza in questione.

VILLA risponde brevemente.

VICARI, prendendo per la prima volta la parola in Consiglio, acquista come egli si trovi, in seguito a nuova interpretazione della legge comunale relativamente alla incompatibilità, a tenere il mandato conferito dagli elettori torinesi ad uno fra i più antichi ed illustri consiglieri della città. Sente il dovere, prendendo oggi per la prima volta la parola, di mandare a lui un riverente saluto e di formulare nello stesso tempo un augurio.

L'augurio è quello che possiamo presto rivedere il venerando Chiaves in quest'aula, dove la sua parola ed il suo consiglio suonarono per tanti anni così autorevoli e rispettati.

Venendo alla questione della fognatura, porta dei dati desunti da fonte ufficiale circa la quantità di pioggia che cade annualmente a Parigi e su quella che cade a Torino, nocchè relativamente alla maggiore irruenza di queste piogge che a Torino raggiunsero i 60 millimetri in un'ora, mentre a Parigi non superarono mai i 17 millimetri.

Così dimostra come il problema a parità di tutte le altre condizioni sia, volendosi fare un unico canale, immensamente più difficile a risolversi in Torino che non a Parigi.

Ricorda ancora come il già citato articolo del signor Fleury, comparso sulla *Revue des deux Mondes*, concludo colla condanna più completa di quel sistema, poichè propone di convogliare separatamente le acque cloacali entro tubi appositi, che potranno venir collocati entro le grandi fogne già esistenti.

Risponde poi all'assessore Taccouis che se a Parigi recentemente fu votata la canalizzazione unica, si è perchè in questione colà è compromessa dalle grandi opere già fatte e che non si tratta colà di costruire, come da noi, una fognatura ex-novo.

Aggiunge il suo modesto elogio al progetto della Giunta e ritiene che colla costituzione di tubi a vari tratti dalle fogne secondarie si avrà non solo economia nella spesa, ma ancora un miglior funzionamento del sistema proposto.

Conclude dichiarandosi apertamente partigiano della doppia canalizzazione siccome è proposta dalla Giunta municipale.

LAURA prende a parlare.

Dice che gli ammiratori della fognatura in uso a Parigi, pure sostenendo il sistema, non approvano completamente il modo con cui venne applicato. I difetti che si verificano a Parigi per il *tout-à-l'égout* non infirmano questo sistema dacchè, con una migliore esecuzione, si sarebbero potuti schivare. Difende con altri argomenti la canalizzazione unica.

PERRONCITO osserva che abbiamo la canalizzazione unica in via Po, la doppia in via Garibaldi. Dobbiamo studiare quali sono i risultati di questi due esperimenti. Crede che il primo sistema sia riuscito più vantaggioso. Ritiene pel che si possa spendere meno facendo costruire un tubo solo che due, e cita cifre in appoggio della sua tesi.

PIANA dice che un importante esperimento dei sistemi di fognatura l'abbiamo fatto noi stessi in Torino, ove nel corso d'una cinquantina d'anni i tubi di cui ci serviamo per la cloache si sono conservati benissimo non lasciando quasi trapelare le deiezioni.

Passando a trattare della quantità d'acqua, accenna che mai non udì parlare d'abbondanza d'acqua in Torino se non ora per sostenere un sistema di fognatura. Le acque non bastarono mai fino ad oggi, come si potrà ora attribuirne una parte alla fognatura? Il bisogno di nuove derivazioni d'acque si fa sentire più vivo che mai.

Se i tubi saranno piccoli le acque potranno facilmente lavarli, ma se sono ampli come lo hanno ad essere nella canalizzazione unica lasceranno nei tubi molte vestigia delle deiezioni. Infatti, quando un forte acquazzone empie i tubi e li pulisce per bene una volta tanto, le acque dei Po diventano fetenti per la materie che si erano deposte durante molti mesi sulle pareti dei canali.

FRESCOT invita i suoi colleghi a studiare se non sia possibile una combinazione dei due sistemi di fognatura, secondo le diverse località. Così egli crede che un tubo solo sia sufficiente nei vicoli stretti e poco abitati, mentre alle grandi arterie si potrebbe applicare la canalizzazione doppia.

Desidera poi che si decida se, qualora venisse adottata la canalizzazione doppia, le acque bianche abbiano a scaricarsi nel Po o nella Dora, ovvero nel deposito che si intende costruire.

La seduta è tolta alle ore 6,35.

Si rimanda alla seduta di venerdì il seguito della discussione.

Giacinto Fossati Reyneri.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — È morto il conte Fossati Reyneri, segretario della Legazione italiana.

La triste notizia sarà accolta con vivo dolore nella nostra città, dove il cav. Giacinto dei conti Fossati Reyneri aveva un esteso numero di aderenze e di amicizie.

Il nostro Corpo diplomatico perde in lui un diligente e coscienzioso funzionario. Nella sua carriera il conte Fossati aveva fatto parte di Consolati e Legazioni presso varie nazioni, in America ed Europa. Fu alcun tempo al Ministero degli affari esteri. Resse anche ad *interim* la Legazione di Lisbona, dove era molto amato e stimato. Alla famiglia mandiamo le nostre più vive condoglianze.

La causa per il naufragio dell'*Utopia*.

Per i bachi da carenaggio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 11, *ore 8,12 p.m.* — Dinanzi alla VII sezione di questo Tribunale è oggi cominciata la discussione della causa per il naufragio dell'*Utopia* che nella notte del 17 marzo 1891, avendo a bordo 815 emigranti, in estate dalla corazzata inglese *Anson*, naufragò presso Gibilterra.

Ora 300 superstiti e moltissime famiglie dei morti chiedono alla Compagnia inglese *Anchor Life* un risarcimento di danni. Difendono la Compagnia l'onorevole Crispi e l'avvocato Lebano. I danneggiati sono difesi dagli onorevoli Altobelli e Giantureo, dall'avvocato Marghieri e da altri ancora.

Stamane l'avvocato Giantureo parlò a lungo, dimostrando i diritti dei danneggiati al risarcimento.

— Domani partirà per Roma una Commissione di 20 membri incaricati di conferire coll'onorevole Giolitti circa i designati bacini di carenaggio da costruirsi in questo porto.

REATI E PENE

Una famiglia maledetta.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana dell'11 gennaio.

Nell'udienza di stamane fini la efficacissima requisitoria il Pubblico Ministero cav. Osvaldi. Concluse chiedendo per Michele un verdetto di piena colpevolezza circa la imputazione dell'avvelenamento, e per Giovanni l'ammissione della complicità non necessaria per aver cooperato con Michele alla consumazione di tale reato, e di colpevolezza per entrambi per tutte le altre incolpazioni. Ammise per Giovanni la pietà delle attenuanti.

Parlarono in seguito l'avv. Chiesa per Giovanni e l'avv. Bolla per Michele.

Il processo volge celermente al suo termine. Domani finiranno la arringhe e non più tardi di venerdì sarà pronunziato il verdetto.

Per la Banca Popolare.

Come si sa, la Cassazione respinse il ricorso presentato dagli imputati e, la causa è ora fissata a discussione davanti al nostro Tribunale penale per l'udienza del 27 del venturo mese di febbraio.

Carlo è condannato e Paolo appello.

Casale Monferrato, 10 gennaio.

Oggi avanti la Corte d'Appello è comparso Curotti Paolo, agente di commercio in Genova, sotto la condanna in primo giudizio, per furto e truffa, alla pena della reclusione per mesi 14 ed alla multa di lire 200, oggi accessori di legge.

A dir vero, la sentenza è all'indirizzo di un altro; ma per un disguido..... giudiziario è stato recapitato a lui, che, poveretto, ora deve subire non poco — con questi chiari di luna — per rettificare l'errore.

Ecco brevemente l'antefatto.

Nell'ottobre del 1601 prendeva alloggio nella *Trattoria Vecchieri* in Alessandria un cotale che si qualificò Curotti Carlo, prestigiatore o commediante, accompagnato dalla moglie Sofia, da quattro figli e da un cane: famiglia completa; disse che veniva da Genova. Rimase qualche giorno in Alessandria, ed un bel mattino scomparve, facendo — da persona del mestiere — sparire due lenzuola di proprietà del trattore, cui lasciò in compenso un debito insoddisfatto di tre lire.

L'oste — tal Frascarolo Giovanni — denunciava il fatto, e venne tosto iniziato il relativo procedimento contro Curotti Carlo, che nel corso dell'istruttoria venne — non si sa come — chiamato anche Paolo, col quale ultimo solo nome fu estesa la sentenza del Tribunale di Alessandria.

Inutile dire che la madesima era stata pronunciata in contumacia, avendo riferito la Questura di Genova che il Curotti si riteneva emigrato in America.

Per l'esecuzione della sentenza contro il Curotti Paolo i carabinieri di Genova fecero delle ricerche ed accertarono che risulta essere colà appunto una persona con quel nome e cognome. Il prestigiatore-commediante non era dunque emigrato? Senonchè la persona ricercata aveva mutato alloggio, ed invano i carabinieri si recarono in via Castagna, N. 23.

Le indagini fatte non tardarono a venire a notizia del Curotti Paolo, agente di commercio, che si trovò in un bell'imbroglio. Egli è vedovo e quindi senza Sofia; ha tre figli e non quattro; è senza il cane; non fu mai alla *Trattoria Vecchieri* in Alessandria; non fece mai nè il prestigiatore, nè il commediante, e, la Dio mercè, ha nella propria casa lenzuola a sufficienza e tanta onestà da non ricorrere a quelle del l'oste.

Ma intanto egli è il Curotti Paolo, di cui i carabinieri vanno in traccia con tanto di mandato di cattura per fargli scontare la bagatella di quattordici mesi di reclusione cogli annimicoli!

Consultatosi con un avvocato di Genova, ecco che il Curotti Paolo, agente di commercio, si trova nella curiosa necessità di appellare contro la sentenza che condanna..... Curotti Carlo, il quale, tra parentesi, è un suo parente.

Ed oggi appunto, avanti la Corte d'Appello di Casale, ha dovuto comparire il signor Curotti Paolo, agente di commercio, domiciliato in piazza Tommaseo, N. 1, interno 9°, a Genova, per essere esonerato dal peso di una condanna che deve gravare su altro capite.

Era assistito dal casalese prof. avv. Guglielmo Pugno.

Il Curotti espose colla franchezza di chi ha la coscienza pura le sue peripezie per effetto di un disguido..... giudiziario: il suo difensore sostenne avesse la Corte a stornare senz'altro dalla partita il Paolo i quattordici mesi di reclusione, addebitandoli a Carlo, ed in subordine che si rifacesse il dibattimento in confronto dell'imputato..... per forza.

La Corte accoglieva la subordinata e lunedì prossimo Curotti Paolo si ripresenterà avanti la Corte di Casale in contraddittorio coll'oste di Alessandria ed altri testi per dimostrare che egli non è Curotti..... Carlo.

A lunedì la prevedibile sentenza della Corte.

Presidente: De-Marchi; relatore: Garlanda; P. M.: Segale.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il 21 gennaio.

Giurati ordinari. — 1. Cerasoma Giovanni fu G. B., possidente, Montanaro — 2. Garelli Simone fu Giuseppe, farmacista, Torino — 3. Malan-Sindraco fu Giovanni, macstro, Angrogna — 4. Losano Andrea fu Maurizio, censo, Pinerolo — 5. Cattaneo Andrea fu Giacinto, censo, Villarfocchiardo (Susa) — 6. Menocchio Raffaele fu Pier Luigi, ingegnere, Carmagnola — 7. Porta Federico fu Domenico, consigliere, Montanaro — 8. Cerrato Francesco di Secondo, capitano a riposo, Torino — 9. Melchiorri Ernesto fu Pietro, impiegato ferroviario, Torino — 10. Torta Lorenzo fu Giuseppe, censo, Chieri — 11. Rumiano Filiberto fu Vincenzo, censo, Sant'Antonino (Bussoleno-Susa) — 12. Gagliardi Bernardo fu Pietro, ingegnere, Torino — 13. Simonetti Antonio di Pietro, ingegnere, Rivarolo — 14. Bernardi Luigi fu Lorenzo, censo, Pinerolo — 15. Pezzi Giuseppe di Domenico, avvocato, Torino — 16. Rivalta Marcello, consigliere, Verrua — 17. Piccaluga Edoardo fu Angelo, ragioniere, Torino — 18. Bria-Berter Domenico fu Domenico, consigliere, Corio — 19. Salamone Giuseppe fu G. B., ricevitore del registro, Torino — 20. Cerruti Emilio fu Bernardo, censo, Carmagnola — 21. Morino Giuseppe di Giuseppe, farmacista, Torino — 22. Casimis G. B. di Gaspare, avvocato, Torino — 23. Tivoli conte Federico fu Giuseppe, impiegato Assicurazioni di Venezia, Torino — 24. Marchisio G. B. di Pietro, geometra, Torino — 25. Fecia di Cossato conte Carlo fu Carlo Fortunato, colonnello ausiliario, Torino — 26. Caccia Giuseppe fu Domenico, censo, Settimo — 27. Mascagno Antonino fu Francesco, censo, Pinerolo — 28. Borella Emanuele di Candido, ingegnere, Torino — 29. Alberti Luciano fu Giuseppe, censo, Bussoleno (Susa) — 30. Zuccone Gaetano fu Giovanni Antonio, censo, Torino — 31. Giacosa Corrado di Edoardo, ingegnere, Torino — 32. Foltas Martino fu Antonio, censo, Moncalieri — 33. Maffei Luigi fu Luigi, causidico, Pinerolo — 34. Craveri Luigi fu Cesare, censo, Torino — 35. Rolando Francesco fu Michele, ispettore scolastico, Pinerolo — 36. Camagno Sebastiano fu G. B., geometra, Druent — 37. Cantalupo Alessandro di Salvatore, avvocato, Torino — 38. Rondolino Ferdinando fu Michele, avvocato, censo, Torino — 39. Costa Domenico di Carlo, avvocato, Torino — 40. Botto Giovanni fu Giuseppe, ingegnere, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Michelotti Luigi fu Giuseppe, capo-sezione Ferrovie, Torino — 2. Bianchini Ferdinando fu Vincenzo, revisore al Lotto, id. — 3. Sicilia Clemente fu Luigi, causidico, id. — 4. Plozio Carlo di Gioachino, censo, id. — 5. Lora cavaliere Fermo fu Carlo, ufficiale postale, id. — 6. Talloue avv. Eugenio di Carlo, ingegnere, id. — 7. Gaglio Teofilo Adolfo di Pietro, licenziato licenziando, id. — 8. Sacco Carlo di Michele, perito agronomo misuratore, id. — 9. Regis Giuseppe fu Giuseppe, contabile Ferrovie, id. — 10. Berroni Giuseppe fu Luigi, avvocato, id.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Chi uccise inavvertentemente la serva non è un consigliere del Collegio Nazionale di Torino.** — A proposito di quanto ebbe a scriverci a questo riguardo il nostro corrispondente genovese riceviamo la seguente comun. Perato e ci affrettiamo a pubblicare:

« *Illustrissimo signor Direttore.*

« Riguardo alla diagnosi riferita nel suo reputato giornale di ieri, avvenuta a Varazze, mi preme farle osservare che in questo Collegio Nazionale Umberto I non c'è, nè vi fu mai un Lavarello Andrea.

« *Il rettore:* G. Parato. »

MILANO — (Nostre lett., 10 gennaio) — (*sgh.*) — **Un fratricidio per poche lire.** — Stamane in via Luigi Canonica, posta nel suburbio, a piedi di un fienile veniva trovato il cadavere di certo Marco Beretta, di anni 37, facchino, con segni di graffiature. Una tasca interna dell'abito era stata strappata.

Si verificò che il Beretta era stato gettato dal fienile dal suo fratello Luigi per potersi poi derubare di un libretto di risparmio portante lire 20. Questi venne arrestato.

— **Il tentato suicidio di un cancelliere.** — Ieri certo Fogazza Luigi, d'anni 40, cancelliere della Pretura di Melegnano, tentava suicidarsi in una camera dell'*Albergo dal Gallo*, sparandosi sei colpi di rivoltella. Venne portato agonizzante all'ospedale. Egli era da tempo affetto da mania di persecuzione.

— **La Società Umanitaria.** — Stasera si riuniranno i rappresentanti delle Associazioni operaie di ogni partito alla Camera del lavoro per accordarsi sulla nomina del Consiglio direttivo della Società Umanitaria. Come prevedeva, si proporrà di fare definitivo il Comitato provvisorio, in cui tutti i partiti e tutte le classi sono rappresentati.

— **Gli scandali della Scala.** — Dopodomani si aprirà il Consiglio comunale e verrà discussa un'interpellanza del senatore Annoni sugli scandali della Scala.

— **L'infanticidio.** — Si è stabilito che l'infanticidio per cui venne arrestata la coppia Testori e Filiberti, e di cui ieri vi scrissi, non sussistesse. Esso fu inventato dalla madre adottiva della Testori per vendicarsi della figlia e del suo amante, per cui molto probabilmente essa prenderà il loro posto al Tribunale come calunniatrice.

— **La scappatella di due elefanti.** — Dalla *Sera*, in data 9:

« Oggi, verso le 4, i due elefanti della Compagnia Lilipuziana *Colibri*, che agisce da due sere al Milanese, mentre si trovavano sul palcoscenico per le prove, si spaventarono pel suono troppo acuto d'un pianoforte e saltarono in platea.

« Gl'inservienti accorsero per fermarli, ma i piccoli elefanti — che non sono alti più d'un metro e mezzo — rompendo i vetri della porta d'ingresso fuggirono sul corso Vittorio Emanuele, lo attraversarono ed entrarono nel primo cortile della casa N. 12. Qui gli inservienti li raggiunsero e li ricondussero in teatro.

« Ci fu del panico; ma si trattava di bestie tanto buone che nulla avvenne. »

LIVORNO — (Nostre lett., 10 gennaio) — (*g. r.*) — **Sequestro di barche pescherecce.** — La scorsa notte le Autorità doganali francesi, trovate nelle acque dell'isola della Corsica in contravvenzione ai trattati sulla pesca alcune barche appartenenti al nostro dipartimento marittimo, le sequestrarono dichiarando in arresto l'equipaggio.

FERRARA DI MONTE BALDO (Verona). — **Un giudice che si taglia la gola per ragioni di salute?** — Dall'*Arena* del 10 gennaio:

« Nella mattina di ieri è stato trovato a Ferrara di Monte Baldo morente, colla gola tagliata, il sindaco di quel Comune signor Adamoli Pietro.

« Dapprincipio, mando le Autorità a congiurare dello stato della cosa, la sicurezza in quei paraggi, si credette trattasi di un assassinio; ma poi si seppe che il signor Ada... si aveva tentato suicidarsi.

« Il signor Adamoli, fermattina, verso le 7, attese che sua moglie si alzasse da letto e quindi si tagliò la gola con un rasoio.

« Al vacuolo del disgraziato accorse la povera signora, che lo trovò in un lago di sangue. Venne subito soccorso dal medico del paese e mercè le pronte cure di questi fu impedita l'emorragia, e stamane il signor Adamoli era ancora in vita.

« E le cause?

« In una lettera privata di persona che dimora in quel Comune si dice che il signor Adamoli abbia tentato suicidarsi per ragioni di salute.

« Ma in una lettera che il signor Adamoli lasciò scritta dice che voleva morire per dissesti finanziari. »

BERGAMO. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (Assenza) — **Centenario del Goldoni.** — Anche qui si volle commemorare il 1° centenario della morte del Goldoni, dando la di lui commedia: *Le barufe chiozzotte*. Il pubblico accorse numeroso e fece ovazione al grande commediografo. Applaudì, come sempre, gli artisti della Compagnia Bellotti-Bon.

— **Pellegrinaggio.** — I chierici di qui hanno indetto un pellegrinaggio a Roma per il Giubileo del Papa. Essi partiranno da qui con treno speciale il 18 febbraio; faranno ventiquattro ore di tappa a Firenze e ritorneranno alla spicciolata secondo i loro comodi.

Questo vescovo ha pubblicato una pastorale in cui, fra le altre cose, ordina che si stabilisca e si allarghi in ogni parrocchia la Pia Opera della conservazione della fede nelle scuole.

AOSTA. — **Un errore di stampa.** — Il nostro corrispondente Mario ci avverte che l'avv. Andreis, nel discorso detto in occasione dell'apertura dell'anno giuridico al Tribunale, rilevò l'aumentare dei reati contro la *proprietà* non contro la Stampa, come, per errore di stampa, venne pubblicato.

ACQUI. — (Nostra lettera, 10 gennaio) — (Stramazzo) — **Disgrazia.** — Ieri sera, verso le 8, il cocchiere Gallago Federico di Cremosina aveva sul suo veicolo un negoziante da stoffa, Zambaiti Luigi di Lodi, per condurlo al vicino Prasco. Dopo un centinaio di passi il cavallo si imbizzarrì talmente che il cocchiere venne sbalzato dalla vettura ed il forestiero si decise a slanciarsi sulla via. Il cocchiere battè in terra col cervelletto, ed accompagnato a casa, stamane moriva, mentre lo Zambaiti se la cavò discretamente, avendo riportato soltanto un sollogione al collo del piede.

Il cavallo con corsa sfrenata arrivò sano e salvo al passello Visone, dove fu fermato senza che cagionasse altri infortuni.

COLLEGNO (Torino). — (Nostre lettere, 10 gennaio) — **Onorificenza meritata.** — S. M. il Re, nelle onorificenze del capo d'anno, creava di sua *propria* ufficiale della Corona d'Italia il cav. Giacomo Sella, proprietario dell'importante fabbrica di pannilana di Collegno.

Distintissimo industriale, appassionato dell'arte sua, onore della industria del paese, il cav. Sella apportò dal Biellese tutta la perspicacia, l'attività e lo studio che sono propri dell'industrioso suo paese nativo e della sua illustre ed onorata parentela.

Il grandioso stabilimento, dove lavorano giorno e notte circa 400 persone, ritorno a cento telai, mossi da 250 cavalli idraulici tratti dalla Dora Riparia; l'impianto di due potenti dinamo-elettriche Brown, che illuminano la fabbrica, tutto l'abitato e la stazione ferroviaria, sono novella prova di quanto possa il buon volere e la perspicacia, anche quando le condizioni delle industrie sono tutt'altro che favorevoli.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — (Nostre lettere, 8 gennaio). — (X.) — **Il fallimento di una Casa bancaria.** — Destò molta impressione alla Borsa di Trieste il fallimento della Casa bancaria figli di O. Zuccolin, che aveva un negozio di cambiavalute in piazza del Teatro, esistente da oltre quarant'anni. Secondo la versione più accreditata la causa del fallimento va scritta principalmente a speculazioni in valori italiani e francesi. Il passivo ascenderebbe ad oltre 700,000 franchi. Alcuni lo valutano perfino ad un milione. Le piazze più interessate sono Roma, Parigi, Genova, Milano, Vienna e Berlino.

La piazza di Trieste è interessata per 100,000 lire, di cui la metà è creditrice la figliale della Banca Anglo-Austriaca. Il cambiavalute Zuccolin godeva un credito grandissimo e lavorava principalmente con le piazze italiane. I recenti tracolli di Parigi e di Roma determinarono la catastrofe. Nell'attivo figura un deposito di 80,000 fiorini presso la Banca Commerciale di Trieste e due crediti ritenuti ma attualmente inesigibili, uno dei quali di 160,000 lire presso la Casa bancaria C..... di Udine. Si teme il fallimento di quest'ultima perchè la massa concorsuale avoca a sè questo credito.

Non essendo stato possibile un accomodamento amichevole, lo stato attivo e passivo venne già presentato al Tribunale.

Il capo della Ditta fallita, sig. Marcello Zuccolin, giovane simpatico appartenente a distinta famiglia, era presidente della Società di scherma e del Club nautico *Esperia*. Era un brillante campione del nostro mondo sportivo, al quale si deve il successo delle ultime regate internazionali.

— **Un altro processo politico.** — È sempre processi per *lesa maestà*. Quelle svoltosi l'altro ieri a porte chiuse al nostro Tribunale ha suscitato un'indignazione profonda e giustificata. Siamo ritornati ai tempi della « bocca del leone », in cui la giustizia si rendeva complice delle più basse vendette private.

Il caso che vi narro pare un racconto di altri tempi, e gitta una fosca luce sulla registratura di questa provincia.

Gustavo Guttel, giovane di 23 anni, impiegato ai Magazzini generali, di condotta incensurabile, incontrò relazione amorosa con certa Elisa Curtovich. Causa la poco buona condotta della Curtovich il giovane la lasciò. Costei per vendicarsi andò alla I. R. polizia e denunciò l'ex-amante di avere un giorno nella sua camera, fatto mostra di sputare contro un ritratto dell'arciduca Rodolfo. La Polizia trasmise la denunzia alla Procura di Stato, che avviò il processo. Il giovane ebbe un bel giurare e spergiurare che era innocente, che si trattava di una bassa vendetta e che il Tribunale non era chiamato a raccoglierla. L'avv. Consolo, deputato alla Dieta e difensore del giovane, rilevò l'enormezza di quel processo e chiese una sentenza assolutoria, ma fu tutto inutile. Il giovane fu condannato *a sei mesi di carcere duro*. Egli di conseguenza ha perduto anche l'impiego, col quale sostentava la vecchia madre malata!.....

ARTI E SCIENZE

La morte di due artisti drammatici.

Da Firenze ci giungono contemporaneamente notizie della morte di due artisti drammatici, dei quali uno decano dei comici italiani — onore della scena — l'altro giovane, sul fior dell'età, promettente una brillante carriera: — **Alamanno Morelli e Amedeo Alberto Passerini.**

Alamanno Morelli è morto ieri mattina (11) a Scandicci presso Firenze. Si è spento dopo una lunga e gloriosa agonia artistica. In lui la scena comica italiana perde uno di quei veterani che conobbero molti tempi, molti pubblici e passarono a traverso molti trionfi.

Avea circa ottant'anni. Dotato di coltura non comune e di finissimo senso d'arte, Morelli si era acquistata la stima dei grandi; quand'egli ancora era celebre, Gustavo Modena l'avea in singolare stima.

Alamanno Morelli compendia il periodo più glorioso del nostro teatro drammatico. Quel glorioso sch'era di artisti: Gustavo Modena, Tommaso Salvini, Giacinta Pezzana, Adelaide Tessero, Clementina Cazzola, Carlotta Marchionni, i Vestri, Augusto Ilon, Luigi Bellotti, Amilcare Bellotti, i Dondini, la Peracchi, la Robotti, Ernesto Rossi, Adelaide Ristori, la Arrivabene, la Sadowsky, la Laura Bon, la Pierina Giagnoni, la Pia Marchi, la Virginia Marini.....

Il Morelli fu un innovatore. A lui si deve se i drammi di Shakespeare sono entrati nel repertorio delle nostre Compagnie: alla sua singolare valentia se ci sono rimasti malgrado l'accoglienza ostile del pubblico. Alamanno Morelli fu maestro di naturalezza nel dire e di eleganza.

La rivoluzione della nostra arte drammatica rappresentativa a Morelli si deve. Con lui finì il regno di Ammamperbo, fu da lui distrutto il reame di *quittalemme*. I lunghi silenzi simulanti dolore, i gesti prolungati sentimenti le esclamazioni di sorpresa e di gioia cedettero innanzi ad Alamanno Morelli. Il *birignao* era sconfitto, condannato.

In questi ultimi tempi, povero vecchio, era un'ombra; e recitava ancora. Ricordiamo di averlo veduto, or non sono molti anni, al nostro Gerbino, nel *Cagnol di settimana* del Fambri, che era uno de' suoi cavalli di battaglia.

Amedeo Alberto Passerini.

Amedeo Alberto Passerini era nato a Firenze il 1° gennaio 1865. Aveva dunque ventitrè anni. Era figlio di Luigi Passerini, il quale, dopo aver fatto parte della Compagnia Reale Sarda, fondò una Compagnia propria, che ebbe molta fortuna.

Amedeo Passerini, dopo aver fatto parte della Compagnia paterna, entrò in quella di Ernesto Rossi, dove rimase per due anni. Poi passò in quella di Cesare Rossi, dove rimase per un anno. Poi fu scritturato da Giovanni Emanuel, dove rimase per due anni. Poi fu scritturato da Giovanni Pezzana

Molte furono le sue Compagnie. Da ultimo veniva lui stesso assoldato dalla Compagnia. Nel 1872 — mezzo secolo — allorquando raccolse per l'ultima volta degli attori sotto la bandiera gloriosa della *Reale Compagnia*, scrivevo: « Non c'è più un artista. Tutti cavalieri, dunque tutti bravi. E intanto a me non è riuscito di mettere insieme una Compagnia possibile. »

Povero vecchio! Vivo, era già passato nella posterità. Il suo nome resterà glorioso negli annali del teatro italiano e caro nei cuori di quanti lo conobbero e lo amarono.

***

Amedeo Alberto Passerini era uno sperpero dell'arte comica. Già era uno dei brillanti più simpatici ai nostri pubblici.

Era un buon figliuolo e un più che discreto attore. Allievo dell'Accademia dei Fidenti di Firenze, rapidamente si conquistò in arte un posto invidiato. Amoroso prima nella famosa Compagnia Nazionale, si trasformò ad un tratto in brillante e colse, in quello che divenne poi suo ruolo, molti applausi.

La vicinanza di Claudio Leigheb, allora nel maggior fulgore della sua gloria, lo conquise e trascinò all'imitazione. Tanto che alcuni giornali gli mossero cortese e giusto rimprovero. Bi arvicinò poi a Novelli.

Cercava evidentemente la sua strada fra quelle percorse dagli artisti più in fama.

Nel momento in cui forse avrebbe affermato l'arte sua pera nulle, muore. Diamo fiori alla tomba del giovane artista.

Teatro Regio. — Sabato dunque andrà in scena la nuova azione coreografica del cav. Luigi Danesi, musica del maestro Branca, *Cristoforo Colombo*: essa è in un prologo e cinque quadri. Non ci faremo a riassumerne l'intreccio, che dal Concilio di Salamanca ne sino all'ingresso trionfale di Colombo in Barcellona; il cav. Danesi si è studiato di seguire passo passo la storia, e questa nelle sue linee generali è conosciuta generalmente, tanto più col gran parlare che nei mesi scorsi si fece del Colombo e del quarto centenario della scoperta dell'America.

Nel ballo del Danesi i personaggi, tra reali ed allegorici, si accostano alla trentina: abbiamo la Fama, la Vittoria, il Genio di Colombo ed abbiamo anche un'Indiana di nome Guacan ed un ballerino arabo che ancor più arabicamente si chiama Camoralguman. Le danze sono in numero di otto ed eccone la distribuzione:

Quadro primo: *Festa moresca*, grandioso adagio e ballabile, eseguito dalla prima ballerina assoluta Teresina Magliano, dal primo ballerino assoluto Giuseppe Belloni e dall'intero Corpo di ballo.

Quadro secondo: *Danza d'amore*, eseguita dalla coppia danzante e da sedici ballerine distinte del Corpo di ballo.

Quadro terzo: *Le sorprese*, gran ballabile d'azione eseguito dalla prima ballerina italiana Emma Morino e dall'intero Corpo di ballo.

Quadro quarto: *L'interrogazione*, danza eseguita dalla signorina Magliano — *Rimembranze*, danza eseguita dalla signorina Magliano e dal signor Belloni.

Quadro quinto: *Gran Marcia trionfale* eseguita dall'intero Corpo di ballo — *Passo a due* composto dal signor Belloni — *Omaggio al grande navigatore italiano*, gran ballabile allegorico eseguito dalle signorine Magliano, Morino e dall'intero Corpo di ballo.

Il prologo si passa in Salamanca; il 1° quadro nell'Alambra di Granata; il 2° nel campo di Santa Fe; il 3° nel porto di Palos, sull'oceano e nell'isola Guanahani; il 4° ed il 5° in Barcellona.

Una serata al Rossini. — Si annuncia per domani sera lo spettacolo d'onore della brava e simpatica attrice della Compagnia Solari signorina Merlone con un programma scelttissimo, cioè: *Carlo l'attendent*, bozzetto in un atto, *Socialista*, di Alfonso Ferrero, e *Festa 'n montagna*, *vaudeville* dei Cassaghi, che è una dei cavalli di parata della serata.

Auguri di pubblico numeroso e di applausi quali la signorina Merlone li merita.

— Il nuovissimo dramma di Mario Leoni, del quale abbiamo già fatto cenno: *L'arlì 'd vive*, andrà in scena al Rossini la sera di sabato prossimo.

Ci si assicura che la brava Compagnia Solari per l'allestimento di questo lavoro metterà un impegno particolare degno di lei stessa e del valoroso autore di tanti fortunati lavori dialettali.

Un trattenimento per l'Ospedaletto Infantile. — Domenica 15 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo nel teatro Balbo una grande rappresentazione di beneficenza a favore dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita, promossa dal Circolo Mandolinistico della Società l'*Esercito*, diretto dal professore Luigi Todo.

A questa rappresentazione prenderanno pure parte i distinti allievi della Scuola di recitazione Maria Lattilla, diretta dal cav. D. Bassi e la Società corale *Cecilia*, diretta dal maestro Maddalena.

L'attraentissimo programma e lo scopo a cui mira il detto spettacolo chiameranno certamente numeroso concorso di pubblico al Balbo; sarà quindi opportuno acquistare per tempo i biglietti, che si vendono al camerino del teatro da domani in poi e dalle ore 9 alle 12 ant. e dall'1 alle 5 pom.

Concerti Fornaris. — Ecco il programma del Concerto, che avrà luogo domenica, 15 gennaio, nell'aula Vincenzo Troya:

1. Mozart, quartetto in *do mis.*: Allegro, Andante cantabile, Minuetto, Allegro molto.
2. *Vieux temps, réverie* per violino con accompagnamento di pianoforte.
3. *Léonard si Servais*, 2ª grande duetto di concerto su temi di Beethowen per violino e violoncello (soli).
4. D'Indis, quartetto op. 7 per piano, violino, viola e violoncello: Allegro non troppo, Andante moderato, Allegro vivo.

L'esecuzione dell'intero programma è affidata al Quartetto Torinese, composto dei professori F. Rossi (1° violino), E. Deleide (2° violino), O. Bottazzi (viola), T. Fornaris (violoncello).

Al pianoforte il maestro C. Boerio, pianista del quartetto.

La sala sarà riscaldata.

Concerto Bonacina. — Il concerto per canto e arpa che l'egregia maestra signora Luisa Dion vedova Bonacina, coadiuvata dalle sue figlie e allieve, signore Emilia Bottone-Bonacina e signorina Carolina, doveva dare venerdì 13 nella sala Marchisio, è stato rinviato, per circostanze impreviste, al 27 di questo stesso mese. Ci vien detto che vi interverrà S. A. la Duchessa d'Aosta. Daremo a suo tempo il programma.

Una nuova opera del maestro Franchetti. — Il maestro Alberto Franchetti, l'autore del *Cristoforo Colombo*, si è dato a musicare un libretto tolto dal popolare e gentile lavoro di Giacinto Gallina, *Ei nuzzoso de la nona*. In proposito il maestro si è già messo d'accordo col Gallina stesso.

L'opera del Franchetti vorrebbe data alla Scala nella quaresima del 1894, e sarebbe di proprietà del l'impresario Piontelli.

I «Rantzau» a Vienna. — Ci scrivono da Vienna in data del 10:

« Ho tardato a scriverti sul *Rantzau* del Mascagni, che furono rappresentati sabato scorso nel nostro teatro Imperiale d'opera, perchè diffidavo delle prime impressioni del pubblico e della critica e le disapprovano di giudizi erano tali e tanto che ritenevo difficile di ovvarne un costrutto. Oramai però si può dire che i *Rantzau* ebbero un successo di applausi tributati più all'autore che alla sua opera: le dodici chiamate del 4° atto non impediranno che di qui a poco tempo, scemato l'interesse della novità, i *Rantzau* scompaiano adagino adagino dal repertorio come accenna già a scomparire *D'Amici Fritz*, non *Cavalleria Rusticana*, che conserva sempre la sua attrattiva.

« Nuoce anzitutto al *Rantzau* l'azione monocorde di pochi risorse in sè, e questa poche non furono sapute utilizzare dai librettisti. Quanto alla musica, si notano due o tre pezzi che rivelano un progresso nella tecnica e nel gusto musicali: sul resto la critica — e colla critica la massa del pubblico vero — fa molte riserve. Il Mascagni ha il torto di soffermarsi con amore su poche situazioni, trattando le altre alla lesta con soverchia disinvoltura. Ciò che in *Cavalleria Rusticana* aveva il sapore della novità, nell'*Amico Fritz* e nei *Rantzau* è diventato una maniera che porta in sè stessa la propria condanna.

« I due pezzi che meglio furono gustati sono l'andante di Luisa nel 1° atto ed il coro del cicaleccio nel 3°. Fece molta impressione il finale terzo, ma è dubbio se sia dovuta più alla musica che alla situazione; in ogni caso la percussione orchestrale che chiude l'atto fu trovata sproporzionata; si direbbe che dall'incontro dei due fratelli debba nascere il finimondo.

« L'Hanslick della *Neue Freie Presse* concludeva il suo esame dello spartito colla constatazione che attraverso ai veli esteriori variopinti e spesso seducenti di radio si scorge un corpo bello e robusto, e consigliò al Mascagni una più lunga elaborazione per il suo spartito futuro.

« Ho citato l'Hanslick sia perchè il suo giudizio è ormai quello della generalità, sia perchè è meno sospetto, essendo conosciute le antipatie del critico

viennese per la musica wagneriana. Il Mascagni venne nella nostra città molti ammiratori: lo zelo di costoro, l'eccellente esecuzione ed il ricordo sempre vivo di *Cavalleria Rusticana* sorressero lo spartito e gli procurarono un successo, artificioso magari, ma clamoroso. È però da augurare al Mascagni ed all'arte italiana che il nuovo spartito che diceasi stia scrivendo il fortunato maestro si raccomandi per qualità più geniali e vigorose dei *Rantzau* e richiami gli entusiasmi di *Cavalleria*, dei quali *L'Amico Fritz* ed i *Rantzau* furono un semplice riflesso. »

L'editore Ricordi a Torino. — Col diretto di ieri sera delle 7,10 è giunto nella nostra città il commendatore Giulio Ricordi, comprincipale e direttore della nota Ditta editrice musicale G. Ricordi e C.; ha assistito ad una prova dell'opera del Puccini, *Manon Lescaut*, di proprietà della Ditta stessa ed è ripartito stamane per Milano col diretto delle 9,30.

Adelina Patti a Nizza. — *Paisiello* ci scrive da Nizza Marittima, 10:

« L'avvenimento del giorno, cioè della notte, è Adelina Patti. Raccontarvi quanti fiori, quanti applausi le si prodigarono ieri sera al gran teatro dell'Opéra ov'ella cantò il *Barbiere*, è cosa impossibile, perchè nessuno la crederebbe. La diva, eterna nella sua giovinezza, fu una Rosina inarrggiabile, tanto che Figaro, Bartolo e Basilio, che pure erano rappresentati da artisti di cartello, erano scolaruzzi in confronto di lei. Il teatro era zeppo di tutto ciò che vi ha di nobile, di ricco, di illustre nella colonia cosmopolita che è ora a Nizza. Notato il granduca Pietro di Russia con la granduchessa, il marchese Salisbury, Gordon Bennet, ecc. L'aristocrazia italiana vi era al completo. Le loggie, le poltrone e le sedie furono vendute a prezzi favolosi, e tutti i posti sono già accaparrati per le due rappresentazioni di mercoledì 11, e lunedì 16 corr. Poi la diva trasporterà i..... suoi gorgheggi a Milano. »

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

Programma-regolamento della grande Esposizione di Gianduja.

Gianduja pubblica:

Popoli di Grinsinopoli!

Il fare un'Esposizione è una cosa da niente: è come i cani andare a piedi.

Basta un Comitato composto di mezza dozzina di commendatori, di una cinquantina di cavalieri e di altro cento persone d'ignota provenienza non ancora decorate, ma che sapranno ad esserlo; e l'Esposizione è fatta. Salvo poi a non trovare gli espositori, e far la mostra delle casse d'imballaggio e dei fascbi che son dipinti su di esse.

Della verità di questo assioma Gianduja ha potuto convincersi — egli che se ne intende — nei lunghi viaggi percorsi nel periodo della sua assenza da Torino: periodo di epidemia espositiva che ha invaso il mondo, trasformandolo in una Mostra colossale.

Ond'è ch'egli, tornando tra voi, vuole dare alle genti un esempio inimitabile del genere e bandisce una Esposizione modello; e se non sarà colossale la Mostra, sarà colossale il Mostro nel quale si svolgerà.

Conscio della potenzialità feconatrice dei suoi cari sudditi e delle sue care suddite, egli apre la gara del Mostro a tutte le manifestazioni dell'attività dei suoi popoli: sì che lo scienziato e il veterano, l'artista e il pedagogo, l'industriale ed il sottotenente della milizia territoriale, le astetriche ed il poeta trovino egualmente campo ad esplicare, senza sforzo, le loro ambagi, per il tramite delle vie naturali segnate dal fatale progresso delle razze, tutto il meraviglioso apparato di agitazione intellettuale, morale, artistica, fisica, chimica, matematica, economica del nostro tempo; in modo che il complesso risultante offra all'occhio sagace del visitatore la sintesi espressiva e lampante di tutte le facoltà sociali ed individuali.

Movendo da questo concetto, Gianduja pubblica oggi il programma della sua Esposizione, invitando i popoli a rispondere all'appello ed affidando ai suoi ministri il compito di disigerire le cose, di ordinarle e di fare insomma tutto quanto potranno perchè infine non se ne capisca più niente.

Programma del programma.

Divisione I: **Industrie meccaniche.** — *Sezioni:* Galleria del lavoro; Galleria del dolce far niente. — *Categorie:* Metallurgia e metà meccanica.

Divisione II: **Industrie manifatturiere.** — *Sezioni:* Lavori e prodotti femminili; Mobili ed immobili; Inventori e scoperte e catalogne.

Divisione III: **Arte.** — *Sezioni:* Musica e suonate; Cerotti e cataplasmi; Ceramica e terraglie; Scultura. — *Categorie:* Figure di cioccolattaio; Statue, gruppi al pettine; Busti in marmo, in seta, flanella e orli orniari.

Divisione IV: **Guerra.** — *Sezioni:* Paco; Marina. — *Categorie:* Pesci vivi; Acque minerali, sali e tabacchi; Zaffere da panattiere.

Divisione V: **Didattica.** — *Sezioni:* Ornitologia e ortopedia: Croce rossa; Fari e colonne luminose.

Divisione VI: **Generi alimentari.** — *Sezioni:* Pittura ad olio e Anili notturni; Animali grassi - Grini vegetali; Conserve.

Gallerie riservate — Spettacoli — Labirinto — Acquario — Ballistica — Areonautica — Gabinetto di lettura, ecc.

Come tutto a questo mondo deve aver le sue regole — se no guai — così Gianduja fa seguire al programma il seguente

REGOLAMENTO.

Art. 1. — È tandita in Torino, in piazza Vittorio Emanuele 1, nelle interiora del Mostro, una grande Esposizione universale dei prodotti di tutto lo scibile umano, che durerà dal 12 al 14 febbraio 1893.

Art. 2. — Possono concorrere all'Esposizione tutti quelli che ne hanno voglia, purchè abbiano l'uso della ragione e possano dimostrare d'averlo raggiunta altra volta. Sono esclusi i nascituri, i neonati ed i fugatoni.

Art. 3. — Chi si sentirà il coraggio di presentarsi alla Mostra deve far pervenire regolare domanda al Comitato non più tardi del 1° febbraio, ritirando a tale scopo il modulo di richiesta presso il Comitato — sede di Gianduja — N. 2, via Palma (che augura agli espositori).

Art. 4. — Gli oggetti da esporsi dovranno infallantemente trovarsi nel locale dell'Esposizione — piazza Vittorio Emanuele I — non più tardi del giorno 8 febbraio p. v.

Art. 5. — Apposita Commissione sarà incaricata di classificare gli oggetti esposti, in modo che ognuno di essi si trovi in quella sezione colla quale non ha niente a che fare.

Art. 6. — Tutti gli espositori indistintamente concorreranno nelle loro rispettive sezioni a premi consistenti in bandiere, diplomi, ed anche in altri oggetti più o meno artistici e commestibili.

Ogni espositore riceverà inoltre un diploma a titolo di benemerenza.

Art. 7. — La distribuzione dei premi sarà pubblica.

Art. 8. — Ogni espositore rinuncia alla proprietà degli oggetti esposti, che saranno venduti a scopo di beneficenza.

Popoli di Grinsinopoli

Questo il nostro programma! Mettiamo bene le cose al loro posto; non dare a Cesare quel che è di Tizio, non a Sempronio quel che è di Cajo, ma tutto ai poveri. Ecco il nostro concetto.

L'impresa non è facile in questi tempi di catenacci sugli spiriti. Ma non siamo boja-nes per niente ed abbiamo la testa abbastanza dura da rompere — in nome della beneficenza — i catenacci al mondo intero.

GIANDUJA.

Un ordine del giorno nella questione della fognatura. — Nel seguito della discussione della questione della fognatura verrà presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto da 34 consiglieri, contro le deliberazioni sottoposte dalla Giunta all'approvazione del Consiglio comunale:

« Il Consiglio comunale, considerando che tutti i progetti degli ingegneri Buella, Bechmann, della Commissione presieduta dall'ingegnere Betocchi e dell'Ufficio tecnico municipale sono d'accordo sopra due punti essenzialissimi, cioè sulla direzione e sezione del grande collettore sulla sponda sinistra del Po e sulla depurazione delle acque luride ed irrigazione dei terreni situati sulla sponda destra della Stura;

« Volendo per ora limitarsi alla costruzione del puro necessario per dare un principio d'esecuzione alla grande opera d'igiene *rimandando improvvisidicata ad epoca più lontana ogni altra questione;*

« Delibera di invitare la Giunta: 1° ad ordinare la costruzione del grande collettore lungo Po dal ponte Dante fino alla sponda destra della Stura secondo l'ultimo progetto dell'Ufficio tecnico per l'unica canalizzazione; 2° ad ordinare il raccordamento con questo collettore di tutti i canali bianchi e neri attualmente esistenti che versano le loro acque nel fiume inquinandolo, ed i futuri canali neri dei nuovi edifici universitari e del Borgo San Salvario; 3° a ripartire nei tre successivi bilanci del 1893-94-95 la spesa calcolata in L. 1,765,000 dall'Ufficio tecnico.

« Pacchiotti — Angelo Rossi — E. Daneo — E. Rineo — A. Badini — Ing. Antonelli — Costanzo — Ing. Bolinti — Leone Fontana — L. Aiello — R. Biscaretti — Rinaudo — Tacconis — Di Sambuy — E. Pasquali — G. Demichelis — Dott. Laura — Dott. Valle — Lorenzo Rabbi — Avv. Merlani — G. Arnaudon — Avvocato C. F. Roggieri — E. Roggieri — Dumontel — Diritto Battista — Pietro Gilardini — P. Negri — B. Ginnolio — Ingegnere Vincenzo Soldati — G. Durio. »

A tre valorosi alpinisti. — Il Club Alpino Torinese nominò presidente l'avv. cav. Francesco Gonella e a vice-presidente il cav. avv. Vaccarone; il Governo insignì della croce di cavaliere l'avv. Guido Rey, e i soci del Club Alpino furono lietissimi di pigliare quest'occasione per offrire un banchetto ai tre ottimi, simpatici e valorosi eroi dell'alpinismo.

Al pranzo, ch'ebbe luogo alla *Dogana Vecchia*, intervennero oltre cento soci della Sezione torinese del Club Alpino: pranzarono allegramente, poi si disposero alle dimostrazioni oratoriali e agli applausi fatali.

Il segretario cav. *Cibrario* lesse una filza di telegrammi e di congratulazioni di soci che non avevano potuto intervenire; poi diede la parola, a nome della Sezione, al cav. Palestrino.

E il cav. *Palestrino* con semplice ma efficace eloquenza tessè un elogio affettuoso e bellissimo dei tre festeggiati; il ricordo come alpinisti, come maestri ai giovani come scrittori di vicende alpine, come caratteri ardimentosi, come benefattori delle nostre vallate, come simpatici, buoni e cari amici; e col suo discorso seppe attirare sul capo ai tre colleghi un subbisso di applausi; fini offrendo la decorazione al cav. Rey e gli auguri di tutti ai nuovi presidenti.

Ringraziò primo l'avv. *Gonella*, commosso dalla dimostrazione, dichiarandosi medio evo fra l'antico campione cav. Vaccarone e il giovane alpinista cavaliere Rey; e diede la posta ai giovani sulla cima delle Alpi.

Poi il *Vaccarone* dichiarò che la dimostrazione a lui data voleva significare solamente l'onore in che è tenuto l'alpinismo presso un antico alpinista, si rallegra de' nuovi capitani e affida i venturi e gagliardi ascensionisti alla scuola del Rey.

E *Guido Rey* sorge a dire ch'egli avrebbe voluto esprimere molte cose; ma la commozione glielo impedisce. Ricorderà la festa e farà di meritarla per quell'affetto che porta alle Alpi nostre.

Indi parlano *Empria* a nome dei giovani e *Strambio* recando il saluto del Club Alpino di Roma. L'onorevole *Rizzetti* parla a nome della Sezione di Varallo, memore dell'impulso dato dalla Sezione torinese e dai tre campioni all'alpinismo.

I convitati vogliono che parlino gli altri deputati presenti, e *Sineo* chiede, perchè parlare in una festa dove la cordialità e l'amicizia hanno avuto così squisite dimostrazioni, e dove l'alpinismo ebbe il suo osanna? Ricorda il primo alpinista, il Gran Re Vittorio Emanuele.

Roux protesta che i tre festeggiati siano stati dispensati da ogni programma perchè, avvezzi alle alte cime, scorgono con supremo orgoglio le umane passioni svolgersi e agitarsi in basso sotto ai loro piedi.

« Non può l'ira tant'alto » Jove non usi a trionfare così e spaziano nelle sfere sublimi. Anche stasera cime d'ogni colore, quali ancora brune e rimbacchite, quali bianche come coperte di nevi sterne, quali aride e calve s'inchinano in omaggio attorno ai tre eroi. Egli ha sentito e ricorda l'ululato e i profondi bonti dei ghiacciai eterni che hanno come gridato un sovrannaturale *urrah* ai valorosi alpinisti di cui i festeggiati sono i più arditi campioni.

L'on. *Cassina*, come amante della musica wagneriana, ricorda la polifonia che ha inneggiato attorno ai tre amici. Egli non potrà più salire in cime dei maestri in alpinismo, ma affiderà volentieri i propri figli alla guida e alla scuola del Gonella, del Vaccarone e del Rey.

Parla ancora il consigliere *Dalloata* ricordando il fondatore dell'alpinismo, Quintino Sella, e la festa finisce replicando quegli applausi calorosissimi che hanno interrotto gli oratori tutti ed hanno salutato con grande simpatia i tre valorosi alpinisti.

Intirizzito dal freddo. — Stamane, verso le ore 6, nell'androne della porta N. 218, strada di Casale, vi era un uomo steso al suolo che dava pochi segni di vita. Due guardie rurali, avvertite, andarono colà, lo trovarono e non tardarono ad scorgersi che il poveretto era quasi intirizzito dal freddo. Gli fecero portare un cordiale, quindi lo portarono alla loro casa, ma, già prodigatogli tutte le cure che il caso richiedeva e poco alla volta ricuperato i sensi. Egli è per giunta un povero scemo che appena può balbettare il sì e il no.

Effetti di nevo. — Sono effetti poco pittorici, ma soliti portarsi in tempo di nevicata. Gli spazzini ieri per la neve caduta furono moltissimi e molti ebbero conseguenze che richiesero l'intervento dei medici. Prat-Flora moglie Battisti, d'anni 41, e Cargnel Giuseppe, d'anni 35, furono ricoverati all'Ospedale San Giovanni, la prima per grave contusione all'anca destra ed il secondo per distorsione del piede destro, riportate tutti e due cadendo nella via sulla bianca neve. Bruno Giuseppe, d'anni 61, scendendo da una tramvia, mentre era in moto, scivolò e cadde in via Maria Vittoria, riportando la lussazione del braccio destro. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Vandalismo. — Verso le ore 2 1/2 pom. di ieri un malvagio rimasto sconosciuto aveva introdotto un cerino acceso nella cassetta per le lettere posta alla casa N. 29 di via Lagrange; certo qualcuna di queste doveva essersi abbruciata, perchè usciva ancora l'odore di carta carbonizzata. Una guardia andò sollecita ad avvertire la Direzione delle Poste, la quale, mandata ad aprire la cassetta, constatò che erano state abbruciate quasi per intero due lettere ed una cartolina postale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Cassa Nazionale Cooperativa per le pensioni. — Questa sera, alle ore 8 1/2, verrà tenuta presso la Confederazione Generale fra militari ed operai (via Po, 34), una pubblica conferenza sul tema: *Cassa Nazionale Cooperativa per le pensioni.*

Club Alpino Italiano. - *Sezione di Torino.* — Venerdì sera, 13 corr., ore 8.30, si inaugurano presso questa Sezione le consuete serate. Il socio cav. Guido Rey farà una lettura sul tema: *La ferrovia al Cervino.*

I soci del Club Alpino Italiano possono ritirare dalla presidenza della Sezione biglietti di invito per persone di loro conoscenza.

Il prof. Ottavio Ottavi.

Da Casale Monferrato ci telegrafano in data 12, ore 9.50 ant.:

« Questa notte moriva per risipola il prof. cav. Ottavio Ottavi, distinto pubblicista agrario, industriale abilissimo, fratello del deputato Edoardo, figlio al compianto Giuseppe Antonio Ottavi. »

È una grave perdita per la città di Casale e per la propaganda agricola, di cui l'Ottavi era uno dei più autorevoli e coscienziosi apostoli. Aveva assunto col fratello Edoardo l'eredità paterna e continuava con plauso e fortuna la pubblicazione di quei periodici agrari che sono fra i più seri e stimati.

A Casale godeva la stima e le simpatie universali. Era uomo attivo, laboriosissimo. Muore in giovane età. Al fratello, suo collaboratore, nostro carissimo amico, a tutta la famiglia Ottavi mandiamo le nostre più vive condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1893.

NASCITE: 2ª: cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Brandel Giovanni con Magnino Luigia — Dastefanis Raffaele con Foresto Teresa.

MORTI: Valperga Gio. Batt., d'anni 62.

Orsetto Amedeo, id. 43, di Rivoli, negoziante.

Richetto A. n. Revelli, id. 80, di Torino, rimasticio.

Chiantore Pietro, id. 46, di Vià, cuoco.

Bassani Gio. F., id. 83, di Arena Po, pensionato mil.

Trincherini F. E., id. 40, d'Intra, maresc. carabinieri.

Martinotti C. v. Martinotti, id. 66, di San Germano V.

Dalmastro C. n. Maia, id. 56, di Cortazzone, contadina.

Demattels Giuseppe, id. 25, d'Aosta, vermicellaio.

Fertusati Ernesta, id. 18, di Bergamasco, cucitrice.

Siccardi P. v. Colombano, id. 68, di Villa San Secondo.

Mosca Arcangela, id. 21, di Aldeno (Trento), religiosa.

Colombatto A. v. Bosso, id. 68, di Valperga, lavandaia.

Regis Teresa, id. 18, di Vicoforte, servente.

Zavanone Marcello, id. 64, di Bozzolo, brentatore.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compiuavvi 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Giovedì, 12 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera a). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico. — *Durand e Durand*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Daria della Capitale*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *I fastidi d'un grand'uomo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *La luna di miele*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *I ladri della Palmira*, comm. — *Il termometro di Gianduja*, bizzarria.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Trio Delina. Richard, ammaestratore di cani. Marcial e Ballatonny, cancionettisti.

ULTIME NOTIZIE

Sempre la fusione delle Banche.

La vedova Pianciani — Un incendio.

Una vecchia cameriera della Regina.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

12, ore 9,30 *ant.*

Anche l'*Economista d'Italia* conferma che sono attivamente avviate le pratiche per una prossima fusione degli Istituti d'emissione costituiti per azioni. Si fonderebbero, cioè, con la Banca Nazionale le altre tre Banche d'emissione per azioni: la Romana, la Nazionale Toscana, la Toscana di credito. Resterebbero così la Banca Nazionale, per azioni, e i due Banchi meridionali di fondazione, quello di Napoli e quello di Sicilia.

L'*Economista d'Italia* dice che questo non sarebbe l'ottimo degli ordinamenti ragguagliati, ma che pure sarebbe senza preferibile a quello attuale. La fusione delle due Banche Toscane al Credito alle condizioni stesse portate dal compromesso firmato nel 1889. Le condizioni per la fusione della Banca Romana saranno note quando verrà determinata la situazione del suo bilancio, e così si potranno risolvere le questioni ad esso inerenti.

Anche il *Popolo Romano* si mostra favorevole alla fusione delle Banche, dicendo che se tale fusione trova favore negli azionisti delle Banche Toscane, vi si dobbono acconciare anche quelli della Banca Romana, le cui condizioni sono meno favorevoli di quelle delle Banche Toscane. Soggiunge che le situazioni vanno prese quali sono: volendo forzarle non si può che peggiorarle.

— Negli scorsi giorni i fogli di opposizione riportavano con compiacenza la notizia d'una lettera aperta della contessa Letizia vedova Pianciani a S. M. la Regina d'Italia ». Si tratta di una scritta in cui la vedova del conte Pianciani, già sindaco di Roma, si rivolge per aiuto alla Regina, ricordando i meriti del defunto suo consorte; riporta una lettera da lui scritta al Re prima di morire, e si lagna di venir lasciata nelle strettezze finanziarie, protestando contro il Ministero dell'interno al quale essa si sarebbe rivolta.

Sta invece in fatto che dal Ministero degli interni furono in varia forma accordati diversi sussidi alla vedova, mentre veniva fissato un assegno alla sua figliastra, riservandosi il Ministero ulteriori provvedimenti. È dunque falso che il Governo lasci languire nella miseria la vedova dell'illustre patriota.

— Stanotte in via Principe Amedeo scoppiò un violento incendio nella bottega di parrucchiere dei fratelli Cristallini, romani. L'incendio era assai pericoloso per le abitazioni sovrastanti al negozio. Accorse tosto i pompieri e lavorarono quasi tutta la notte.

I danni sono assai rilevanti, ma però non v'è da lamentare alcuna vittima; l'unica disgrazia fu quella d'un pompiere che cadde e si slogò un piede.

— Iersera a Palazzo Reale morì la più vecchia delle cameriere della Regina. Aveva 70 anni. Si chiamava Virginia Gaudenzi ed era nativa di Monza, dove, per desiderio della defunta, verrà trasportata la salma.

A proposito di Banche, di sofferenze, di immobilizzazioni e di ingerenze governative, i soliti « bene informati » di un certo partito hanno riportato con giubilo una informazione alquanto oscura della *Corrispondenza Verde* che minacciava rivelare un grosso mutuo di 3 o 4 milioni concesso da una Banca d'emissione a un proprietario meridionale per esortazione e premizione del Governo.

Il *Corriere di Napoli* andò più innanzi e precisò fatti e nomi con questo parole, di cui lasciamo ad esso la responsabilità:

« Non sappiamo perchè si facciano tanti misteri: il fatto può non esser vero, ma se è vero, la persona, già sufficientemente indicata, di cui parlasi è Achille Fazzari. Il credito « nuovo apertogli presso la Banca Romana rappresenterebbe l'unificazione di altri crediti di « cui egli godeva presso altri Istituti. La terra « ipotecata sarebbe la calabrese Mongiana, e il « San Luigi, intervenuto per ottenere quell'unificazione, sarebbe il presidente del Consiglio. »

Il presidente del Consiglio? nientemeno?

Ma quale presidente o di quale Consiglio? Questa informazione è anche più necessaria delle precedenti se il fatto è vero.

E chissà che non abbiamo a divertirci un pochino pure noi!

Eppoi c'è l'altro pasto quotidiano: il pettegolezzo personale e l'inevitabile dissenso fra due ministri, o fra un ministro e il presidente del Consiglio.

Dunque, sollevatosi il panamino delle Banche, tutti ricordano che il *Deus ex machina* di questo tentativo di scandalo doveva essere una famosa relazione Allievi-Biagini. L'Allievi, pace all'anima sua, è morto. Ma vivo è il Biagini, il terribile e severo scopritore dei mali bancarii del 1890.

E allora ecco il tentativo degli oppositori di farne una vittima di questo malnato Ministero presente. E inventano la storiella che Grimaldi, per punirlo e allontanarlo dal suo Ministero, l'aveva mandato conservatore delle ipoteche a Forlì. Ma il Giolitti se ne impensierisce e lo vuole ispettore generale del tesoro. Grimaldi manda giù; ma l'odio fra i due ministri chi può misurare o qual grado si elevi?

Questa la storiella. Il bravo Biagini allora interviene e scrive al *Fanfulla* una lettera in cui dice:

« Che, per motivi di interessi e di famiglia, e per desiderio di vita riposata, da non poco tempo aspirava al posto di conservatore delle ipoteche di Forlì; e se si astenne dal chiederlo, è perchè era ricoperto da un suo caro amico cui sarebbegli dolato recare qualsiasi dispiacere o molestia. Ma dovendo questi ultimamente cessare messo a riposo, il Biagini chiese tale posto. Il ministro Grimaldi lo invitò a desistere, avendo intenzione di nominarlo ispettore generale presso il Ministero del tesoro non appena si fosse verificata la vacanza necessaria; avrebbe tuttavia consentito al desiderio di Biagini se lo avesse voluto, inteso rifiutasse.

« Ma i proventi della Conservatoria di Forlì essendo di assai poco superiori a quelli inerenti al posto di ispettore generale e dei motivi di famiglia facendogli sempre desiderare quella residenza, il Biagini pregò nuovamente il ministro a nominarlo, e Grimaldi aderì, soggiungendo però che, anche nominato conservatore, il Biagini avrebbe dovuto rimanere alcuni mesi per ragione di servizio presso la Direzione Generale del tesoro. Avvenuta la nomina dell'ispettore comm. Tarante a conservatore di Napoli, si offrì nuovamente il posto di ispettore generale al Biagini, che credette di non dover posporre gli interessi suoi personali a quelli dell'Amministrazione cui da anni appartiene; quindi accettò. »

Crederete che gli oppositori si siano contentati? Ma che! Loro la sanno lunga, e capiscono certe pressioni burocratiche. Gustavo Biagini *docuit* scrivere così; ma la verità è come l'han detta loro, gli oppositori.

E a questo modo, con tutta serietà, questi messeri vengono ad affermare che quel signor Biagini, il quale da impiegato inferiore fu così terribile scrutatore e rivelatore dei guai bancarii a dispetto d'ogni ministro, oggi all'apice della sua carriera, è poco meno d'un mincbione che scrive quel che gli fan scrivere; e non gli va creduto. — Sicuro, non gli va creduto quando dice bene o vero, ma gli va creduto solamente quando dice male.

Le intenzioni dell'Inghilterra sul Marocco.

Gli uccisori del gibilterrino Trinidad.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il ministro Bibot ricevette nel pomeriggio l'ambasciatore inglese Dufferin, il quale gli dichiarò che la missione del colonnello Ridgeway al Marocco non ha il carattere attribuitole dalla Stampa; nessuno scopo che non sia quello dell'interesse comune guida il Gabinetto inglese. Lord Dufferin soggiunse che Ridgeway riceverà istruzioni d'intendersi col ministro di Francia al Marocco per tutte le questioni che potessero interessare l'Europa.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Tre guardie indigene, accusate dell'assassinio avvenuto il 12 dicembre del suddito inglese Trinidad, furono imprigionate per ordine del governatore di Tangeri in attesa delle istruzioni del sultano.

BORSA UFFICIALE.

12 gennaio

Rendita [illegible] Italiano **93 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 1/2 104 15 — 104 25 —	104 10 —
	+2 1/2	104 20 —
Svizzera	104 10 — 104 20 —	
Londra	— — — — 26 15 — 26 17 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania	— — — — brevi 128 45 128 55	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — Nuove ostilità sul Boulevard hanno fatto indietreggiare di nuovi cenli contesimi la nostra Rendita, e questo regresso, col malessere generale reso più importante dai soliti artifizi, impressionò assai il nostro mercato, che di nuovo si diede in braccio allo sgomento.

Siamo presso alla liquidazione di quindicina,

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COTILLON

Decorazioni, Gulini cavallereschi, Nodi, Stelle, Cocarde a cent. 20, 30, 50, 75 e L. 1 caduna. — Figure già combinate per giri di Cotillon (6 coppie), con istruzione a L. 1 50, 3, 5, 8, 10, 12, 15, 20 e p.ù. — Bandierine, Cornetti e Cartoline segnaposto. — Bomboniere, Ventagli fantasia diverse e novità chinesi e giapponesi per combinare figure e per regali di Cotillon. — Lotterie e Tombole. — Berrets, bombe ni petardi a L. 1 50, 2, 3 75, 8, 18 e 24 la dozz. — Manna e segna-posti per pranzi.
CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO. 295

Da vendere motore a gas di 10 cavalli, macchine, attrezzi e provviste da falegname.
Da affittare locali adatti per laboratorii, scuole, magazzini, ecc., ecc.
Da affittare grande laboratorio da falegname, con o senza motore, macchine e trasmissione.
Dirigersi all'ing. FERRERO, via Cernaia, 11, Torino. C 195

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione della
TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.
Pillole di Creosotina
nuova preparazione del Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati consimili.
Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 80 pillole L. 2
Proprietario **Dompé-Adami** Farmacisti-Chimici
corso San Celso, n. 10 **MILANO.**
In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Porta, G. Perinetti,* suc. *A. Muratore, F. Delbecchi, Toricco,* e presso i grossisti *Baratti, Pavesio e C., Schiapparelli e Figli, Gundolfi, Ottino e C.* H 200 M

GABINETTO DI SIFILOPATICA E DI ORTOPEDIA per la cura delle malattie segrete e delle ernie, diretto dal sign. Cesare dott. Ferrano, M.co C.go e Joseph Massenon, C.go M.re. Tutti i giorni *consulti gratuiti. Sifilopatica* dalle ore 1 alle 2 1/2. *Ortopedia ernie,* ecc.) dalle ore 10 ant. alle 4 pom. **Via Po, 27, piano 1°, Torino.** 290

DENTI e DENTIERE
ultima invenzione.
Sig. BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA
Corso Oporto, n. 15, **Torino.**
C 231

Signorina francese
conoscendo anche l'italiano e la musica, desidera collocarsi presso qualche famiglia. Serie referenze.
Scrivere: G e 252 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Corso Duca di Genova, 17:
Alloggio signorile al 2° p.° da 9 a 12 camere. L. 1500.
C 5200

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 20.
Altro di 5 membri al 3° piano, Via Carlo Alberto, n. 28.
87

Si acquisterebbe
casa signorile e di reddito sita in posizione centrale, preferibilmente su viale o con facciata prospiciente mezzogiorno. Importo dalle 300 alle 500,000 lire.
Non si tratta con mediatori.
Scrivere al N. 21 e 261, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vendita di casa.
Casa in Torino da vendersi pel prezzo di lire ottantacinquemila. Per informazioni rivolgersi all'avvocato Leone Ovazza, via San Tommaso, 6, Torino. C 212

Cercansi ovunque incaricati lavori scritturazioni, con L. 5 al giorno. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale,* Torino. C 172

Si cerca rilevare
un **negozio** in merceria e biancheria, che abbia un buon avviamento. Compresi mancia. — Scrivere F. A., Ferma Posta, Torino. C 58

Cercasi dovunque personale per lo smercio di un articolo. Nessuna cauzione, buon mensile. — Chiedere subito condizioni a condizioni Ditta E. CAMIF, in *Cervignano.* H 200 N

Cercasi
un operaio e un apprendizzo calderaio, che potrebbero entrare subito. — Scrivere al sig. J. MAGAVIGLIA, saldatore. **Claraz** (Vaud), Svizzera. H 203 N

Con 10,000 Lire
di **cauzione** persona seria e giovane cerca impiego come cassiere, segretario, contabile od altro. Conosce francese — pratica commercio. Ottime referenze. — Può anche pretendere.
Scrivere: H 30 e 298 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cartiere.
Tutti quei fabbricanti che per ragioni diverse non volessero mantenere un direttore proprio fisso, oppure avessero bisogno di schiarimenti su qualunque processo di fabbricazione carte, cartoni comuni, colorati e Jacquard, scrivano alle iniziali C 387 M., presso **Haasenstein e Vogler, Milano.** Pretese minissime.
H 276 M

Occasione.
Vendesi per Lire 700 vettura due posti (*Oberlitte*) nuova e finimenti completi. Dal portinaio via Alfieri, 24. C 256

SORPRESA???
Prima di abbonarvi al vostro giornale domandate schiarimenti a **Stolz,** *Milano,* **Monte Napoleone, 4.** Il listino *gratis* degli splendidi regali per le feste Natalizie e Capo d'anno ed un buon consiglio.
Basta inviare biglietto da visita col proprio indirizzo.
H 283 M

INCANTO.
All'udienza che terrà il Tribunale Civile di Torino nel giorno ventitrè corrente, ore 9 antim., verrà posta all'asta pubblica sul prezzo di L. **140,000** una **casa** sita in **Torino,** sezione Po, via Ribasi, 2. C 233

Signora per bene, sola, con bell'alloggio, prenderebbe distinta persona in famiglia, signore o signora. Prezzo a convenirsi. Via Po, 38, 2° piano nobile. Rivolg. al portinaio. C 260

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia DIRSTINO
via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
LE MAZZOLE
Riproduzione Pollame
Galline, tacchini, oche, Anatre, Faraone, ecc.
nuova per Fincubazione
ARTIFICIALE
Catalogo Illustrato

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Di questa **Biblioteca,** che ha ovunque lettrici meritamente entusiaste, si sono pubblicati i seguenti nuovi volumi:
Vol. XXVIII. — L'ARTE DI ESSERE BELLE, di Emilia Nevens (l'autrice del *Galateo della Borghesia*). Insegna l'arte di conservare a lungo le doti di avvenenza sortite dalla natura, di prolungare la gioventù oltre al suo termine senza artifici visti, ma come conseguenza logica d'una savia igiene. Prezzo L. 2. IL GALATEO DELLA BORGHESIA (*Norme per trattar bene*), costa ugualmente L. 2.
Vol. XXIX. — LORENZO ASTOR, [illegible] di T. Guidi. L. 2.
Vol. XXX. — VICENDE UMANE, romanzo di T. Guidi. L. 2.
Volume XXXI. — LOTTE DI CUORE, romanzo di Emilia Nevens. Lire 2. In queste *Lotte di cuore,* che potrebbero anche chiamarsi *Lotte e vittorie femminili,* compaiono molti e svariati caratteri di fanciulle, osservate nella vita sociale moderna.
Vol. XXXII. — VEGLIE DI NATALE, *scene pel mondo piccino,* di E. Nevens. L. 2. Basta l'annunzio per vedersi davanti l'Albero del Natale,... e intorno la fantasia evoca il caro mondo piccino, i visacci rosei, gli occhioni intenti. Che allegria per gli occhi e per il cuore!
Si è pure pubblicata una *nuova edizione riccamente illustrata* del volume I della *Biblioteca* contenente il celebre romanzo della Guidi: IO UNA CASA MIA! *Ricordi di una giovane sposa.* L'edizione illustrata costa L. 4, quella semplice, senza illustrazioni, L. 2.
Rivolgersi per l'acquisto in Torino alle Librerie Paravia e Pozzini in via Garibaldi; Bocca, Claudiana e Mattirolo in via Po; F.lli Bocca, L. Roux, Casanova. 10

Casa di salute per le malattie oculari
Ritornato da un viaggio scientifico all'estero, il dott. **Peschel Massimiliano** continua a ricevere per le *malattie degli occhi* in via Porta Palatina, 6, dalle 1 1/2 alle 3, tranne sabato e domenica. Consulti gratuiti via Palazzo di Città n. 8, dalle 3 alle 4, tranne venerdì e domenica. C 5412

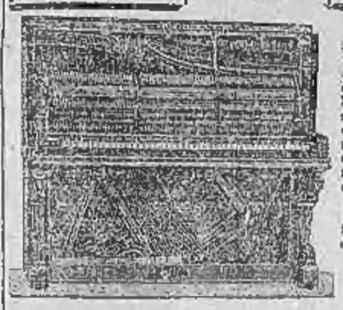
Coniugi
sulla trentina, che possono dare le migliori referenze, *cercherebbero portieria* in Torino o fuori. Il marito potrebbe anche disimpegnarsi quale cocchiere.
Scrivere Cassetta 12 e 268 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ragioniere patentato, ottime referenze, discreta cauzione, versatissimo nella tenuta dei libri e dalla corrispondenza, desidererebbe occuparsi presso Casa bancaria, commerciale o privata Amministrazione. Ragionevoli pretese. — Scrivere al N. 25 e 270, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
SOTTERI e NOVATI, propr.
H 09 V

Antico Mercato del CAMELLOTTO
via S. Tommaso, 3.
Il più antico **deposito** di **frutta secche** ed **agrumi** di provenienza diretta dai luoghi di produzione.
Vendita in città e fuori dazio — Magazzino al Dock, 2° scompartimento. — Prezzi da non temere concorrenza.
Deposito d'olio d'oliva della Riviera di Ponente.
Sopraffino [illegible] detto vergine L. 1 80 al kg.
Pagliar no fino » 1 60 »
Pagliarino » 1 45 »
Vendita a fusti: Sopraffino L. 1 40 | posé netto
fuori dazio: Pagliarino » 1 25 | fusto *gratis.* 283
Dietro richiesta si spediscono campioni franchi.
Indirizzare NICOLO' OXILIA — Torino.

G. MOLA
TORINO
Via Nizza, 82
Casa fondata nel 1862
Premiata a tutte le Esposizioni nazionali e mondiali
Ricompenso del 1892
Medaglia d'oro a Palermo e Genova
e
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.


Primo Stabilimento Italiano a vapore per *Pianoforti, Armoniums* ed *Organi da Chiesa.* — Eleganti **Pianoforti verticali** a doppia e tripla incrociatura con telaio in metallo. — **Piani a coda e di lusso.** — **Armonium** per famiglia, collegi e da concerto.
Organi da Chiesa
finiti e da costruirsi dietro progetto. 98
Garanzia.
Prezzi ridotti.
Cataloghi a richiesta.

In TORINO, via Po, n. 25
GRANDE INCANTO
di mobili **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegantecamera da *pranzo* — Mobilio per camera d'entrata. — Camera da letto completa coi relativi cristallegli — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri diplati. — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 216

Un buon cinto è non medicine.
Nessun rimedio guarisce l'ernia; e non credete informatevi dal dottore di casa. Solo un buon **cinto** elastico fabbricato ed confidenza e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore ernioso, restringe l'anello inguinale arrecando un vantaggio indiscutibile. Di tali cinti è sempre molto provvisto l'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Ingegnero, n. 20, Torino. 7-219

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe.* 21

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. **Fenoglio**
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clora-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 94

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p.° t.°, Torino (*piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fermato un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 23

Non più dolori di stomaco
ma dilicati digestioni o catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Boccetta da L. 1.50 e 2. — Farmacia PACELLI Livorno. — Deposito in Torino la farm. TORTA. H 01 F

R. Ricovero di Mendicità di Torino
Reincanto di Cosa in Torino.
Il notaio sottoscritto notifica che alle 9 ant. del 6 prossimo febbraio, nel suo studio, via Botero, N. 19, in seguito a fattosi aumento di ventesimo, si procederà all'incanto definitivo, sul prezzo di **L. 357,420,** ed alle altre condizioni di cui in bando ordierno, di consimile corpo di **Casa** in Torino, [illegible] Vittorio Emanuele II, N. 70, spettante al **R. Ricovero di Mendicità di Torino,** e caduta nell'eredità dell'avv. **Carlo Mezzanelli.**
Torino, 8 gennaio 1893.
299 G. CASSINIS, *not. del.*

Comune di Orbassano.
È aperto sino al **31 corr. gennaio** il **concorso** pel posto di maestro di musica ed organista, con lo stipendio annuo di L. **750** oltre gli incerti. Presentare le domande col documenti di rito alla Segreteria comunale, dove è visibile il relativo capitolato. C 272

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
In fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Deposito** Giovanni Fogliasso, *via Arsenale,* 19, **Torino.** 70

NON PIÙ
TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'**Illustre Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Lusi**
per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 3 milligr. di estr. Tolutano e di *estr. aconito napell.* 5 milligr. di Ipecacuana e Polvere Tolu a q.
Prezzo L. 2 in scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davani e Bonzi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Sebiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.
L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie esternanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE del CALICE
della D.t'a Le Successeurs de
D. LEGA e C.
trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti da olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi al Rappresentante
Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 222

Vendesi dappertutto
SARG'S KALODONT
È conosciuto indispensabile **Crema dentifricia**
Il solo esaminato dal Consiglio Sanitario.
Il più grande successo in tutti i paesi per le sue qualità insuperate. — Ricompense dalle più alte Società sono annesse ad ogni pezzo. — Trovasi presso: Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di Lire **UNA.** H 217 M

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.
GINNASTICA MEDICA
Direttore sanitario: Dott. U. VERRONE. C 5417

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri isolatori per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie a condotte di vapore — Feltro bianco incatramato contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

FORMA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ed Talcino Centig. 50 per emplastro
Depositi: *Schiapparelli e Gandolfi.* 20

Le Sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle della Stazione e dello Stato Francese
CELESTINS
Renella, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.
LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate col Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate.
SCATOLE di L. 2, L. 3 e L. 5.
SALE NATURALE Estratto delle Acque
Scatola 50 pastiglie per un litro L. 5
1/2 P. P. P. L. 2,50
Succursale per l'Italia in **Genova** presso **Banchieri e Sanminiatelli.**
Deposito in **Torino** presso F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 102 M

Prestito a premi della Città di Milano 1861.
93ª Estrazione del 2 gennaio 1893.

Serie estratte.

62	260	436	447	500	660	703	869
771	994	990	1106	1188	1221	1278	1453
1468	1527	1555	1615	1705	1797	1875	1888
2216	2232	2290	2471	2549	2625	2627	2651
3088	3101	3102	3118	3170	3272	3465	3561
3709	3705	3831	3916	3999	4004	4005	4090
4241	4271	4771	4781	4794	4984	4993	5129
5280	5400	5455	5577	5607	5233	5721	5701
6003	6078	6098	6201	6268	6750	6951	6994
7150	7200	7231	7546	7602	7627	7728	7821
7905							

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
1605	19	L. 45,000	4371	24	L. 150
3102	8	» 1,000	5701	37	» »
4371	41	» »	6481	14	» »
7502	32	» »	6981	17	» »
0027	12	» 500	62	26	» 100
3102	41	» »	»	34	» »
0455	20	» »	2232	10	» »
5724	15	» »	8302	23	» »
1805	12	» 200	4041	20	» »
2171	46	» »	6981	27	» »
3851	4	» »	5129	16	» »
4081	44	» »	5701	45	» »
0078	4	» »	0081	7	» »
2206	41	» 150	7150	15	» »
4811	10	» »	7905	2	» »

Vinsero L. 60 i numeri.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
209	47	500	6	560	19	569	49
020	2	1578	42	1468	20	1478	37
1705	21	1805	25	»	48	2210	25
2471	45	2949	8	3101	40	3485	27
3155	39	3561	6	3561	25	3561	39
3561	47	3760	27	3831	30	3831	16
3890	6	3990	45	4035	29	4065	50
4300	50	4371	45	4771	37	4781	10
4791	17	4794	6	4990	8	5080	9
5099	19	5607	41	5724	10	5791	6
5791	40	5791	47	5800	15	5805	22
6005	24	6469	95	6469	97	6492	30

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
0758	1	7150	10	7894	45	7910	26
7723	1	7821	00	7905	19		

Gli altri numeri appartenenti alla suddetta serie e non premiati sono rimborsabili con **L. 48,** meno tasse, caduno.
Pagamenti dal 1° luglio 1893.

PRESTITO
a premi della Città di Venezia 1866
90ª Estrazione del 30 dicembre 1892.

Serie estratte:

51	54	101	219	230	251	579
791	900	988	1040	1101	1444	1491
1515	1512	1872	1931	1985	2008	2145
2108	2140	2282	2375	2392	2742	2762
2858	2868	3100	3420	3433	3819	3820
3779	4101	4272	4520	4500	4731	4731
4760	4891	4975	5181	5220	5421	5517
5530	5778	5782	5805	6281	6310	6383
6586	6760	6781	6801	6812	6855	6867
6926	6980	6990	7021	7079	7231	7299
7801	7871	7970	7978	7701	7941	8102
8121	8101	8731	8872	8867	8810	9257
9269	9301	9706	9740	9721	9781	9972
10007	10087	10107	10215	10202	10451	10477
10719	11069	11128	11130	11154	11218	11247
11731	11878	11858	11895	12010	12105	12277
12293	12389	12507	12705	12852	12859	13004
13035	13039	13171	13255	13500	13751	13920
13958	14001	14112	14014	14078	14042	15007
15069	14001	14372	14014	14078	15022	15277
15279	15424	15507	15508	15990.		

Obbligazioni premiate:

Serie	11130	N.	29	vinse L.	60,000
»	8754	»	22	»	500
»	4791	»	23	»	250
»	11000	»	11	»	250
»	13026	»	3	»	250
»	1040	»	18	»	100
»	2888	»	18	»	100
»	6353	»	15	»	100
»	11047	»	14	»	100
»	12862	»	21	»	100

Vinsero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
239	23	281	0	579	7	968	2
1040	3	1761	18	2092	10	2745	1
2703	18	4272	22	4520	4	4529	24
4841	9	5180	7	5421	10	5517	3
5778	12	6316	0	6891	18	6855	20
6930	13	7070	10	7201	1	7070	13
7201	20	7911	6	7941	20	9720	8
9720	22	9873	9	9872	17	10293	20
11618	17	12704	10	12909	1	13761	25
14014	17	15072	14	15508	19	15569	7

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle Serie sopra estratte sono rimborsabili con lire 50 caduna.
Pagamenti dal 1° novembre 1892.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Lavini e Sbiglio venne fissata adunanza di concordato pel 21 corr., ore 2 pom., colla offerta del 50 0/0 ai creditori chirografari oltre la spese. — Nel fallimento di Petrini Guglielmo venne autorizzata la vendita dei beni stabili. — Nel fallimento di Borri Chiaffredo venne conchiuso il concordato in base al 40 0/0 colla garanzia di Borri Giacinto. — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe l'adunanza andò deserta perchè non venne citato in giudizio.
Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Fra i signori Celestina Martini, Martini Giovanni, figli del fu Giacomo, Pietro Branzi, Pogolotti Cesare e Calderaro Antonino venne stipulato quanto segue: La signora Celestina Martini, nubile, dichiara di recedere dalla Società in nome collettivo stata da essa stipulata con Giovanni Martini e Pietro Branzi il 6 dicembre 1891 e modificata il 16 gennaio 1892, colla quale entrò il sig. Cesare Pogolotti, e che aggiva sotto la ragione Martini e Pogolotti. La signora Celestina Martini ritira quindi i propri fondi, ed al suo posto entra il signor Calderaro Antonino, il quale conferisce la sua quota parte in L. 6000. La ragione sociale sarà quindi Pogolotti, Calderaro e Comp. La firma spetterà all'Calderaro e Pogolotti. La Società durerà sino al 1° dicembre 1894. Il magazzino sociale avrà sempre il titolo della *Gran Mora.*
— *Scioglimento.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori comm. Ferdinando Siccardi ed Anselmo Perronetto sciolgono la loro Società A. Perronetto e Comp. per la fabbricazione dei vini *vermouth,* ecc. La Società continuerà nell'interesse esclusivo del signor Perronetto.

Vienna, 10.

Mobiliare	310 75	Cambio su Parigi	48 —
Lombarde	92 50	Cambio su Londra	120 60
B. Anglo-Austr.	150 75	Lire italiane	46 10
Austriache	283 62	Rendita Austriaca	97 85
Banca Nazionale	99 —	Id. in carta	98 27
Napoleoni d'oro	9 50	Union Bank	241 75
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. in oro	115 75
		Id. Unghar. nuova	— —

Berlino, 10.

Mobiliare	171 50	Cons. Prus. 4 0/0	107 10
Austriache	—	» 3 1/2 0/0	100 50
Austriache su Lond.	20 23 5	Prest. Or. Russo	95 —
Lombarde	41 50	Cambio su Italia	77 10
Rendita Italiana	91 31	Rublo	205 10
Id. fine mese	91 20	Mediterraneo	100 40
Turco nuovo	22 60	Meridionali	123 80
		Cambio su Parigi	81 05

Londra, 10 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	94 —	Egiziani	96 78
Rendita Ital. ex	90 15/16	Veramz. fatti alla Banca	—
Argento fino	38 3/4	d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuole ex	61 11/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	84,000
Turco nuovo	20 15/16		

Genova, 10.

Rend. Ital. cont.	98 85	Obbl. Ferr. Merid.	308 50
» » fine	99 01	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1915 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	577 —	Società Veneta	99 —
» Ferr. Merid.	351 —	Nav. Gen. Ital.	849 —
» » Medit.	320 —	Raffin. Lig. Lomb.	227 —
		Servens. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 9 gennaio.
Oro, pezzi 226 — carta per 100 pezzi oro.

GIOVASSO, 3 genn — Frum. 1. qual. L. 17 57 a 21 05 — Id. 2 qual. 16 97 a 21 45 — Meliga nostrana 1. qual. 10 10 a 13 05 — Id. 2 qual. 9 11 a 13 50 — Pignoletto 1. qual. 11 71 a 15 90 — Id. 2 qual. 10 63 a 14 05 — Segala 1. qual. 11 40 a 12 45 — Id. 2. qual. 11 28 a 15 80 — Avena 1. qual. 8 21 a 10 70 — Id. 2 qual. 7 59 a 17 05 — Riso bianco 1. qual. 55 10 a 58 20 — Id. 2. qual. 22 81 a 10 45 — Miglio 12 00 a 14 25 — Fagiuoli bianchi 16 70 a 22 75 — Fagiuoli colorati 11 [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca B 30 50 — Id. C [illegible] — Paste semole 43 00 — Id. farina 41 00 — Legna forte 1. qual. 2 [illegible] — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 [illegible] — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 80 — Id. 2 qual. 7 50 — Paglia 3 00 — Uova alla dozzina 1 00. — Cipolle al mazzo da 1 11 a 1 21 — Patate 0 80 a 0 85
Tasso del pane. — Cristino al chil. cent. 67 — Fino 94 — Casalingo 80 — Bruno 18

CARMAGNOLA, 4 gennaio — 220 Ettolitri Frumento L. 16 41 — 100 Segala 11 80 — 120 Avena 9 75 — 40 Mellum 9 75 — 100 Riso 27 [illegible] — 0 40 Patate 0 00 — [illegible] Castagne fresche 1 20 — 420 Id. secche 2 10 — 20 Buoi a mano 1. q. 7 25 — 00 Id. 2. q. 0 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 110 Id. 2. q. 6 50 — 110 Giovenchi 1 80 — 00 Manzi 0 00 — 15 Maiali da latte per capo 10 00 — 450 mir. Canapa maggia 5 00 — 200 Id. lavorata fresca 32 25 — 1100 Cordame 0 15 — 450 Olio d'oliva 14 00 — 45 Burro 1. qual. 29 00 — 10 Id. 2. q. 21 00 — 1300 Uova alla dozzina 1 00.
Grissini L. qualità al chil. L. 0 43 — Id. [illegible] qual. [illegible] pane fino non eccedente il peso di un etto gr. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un etto gr. 0 10 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 00.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi a mano 1 20 — Id. maggio e giovenco 0 80 — Id. vacche 0 70

Il mercato del vino. — Torino, 9 gennaio. — Non essendovi rimanenza, il vino esposto in vendita dalli 2 alli 7 gennaio si limita solo alla quota introduzione di ett. 190,70 vino, sia per causa dell'interruzione di un giorno festivo, come pure perchè diversi negozianti non intervennero al mercato.
Ecco i prezzi fatti:
Barbera ettol. 100 da L. 60 a 62, prezzo medio L. 61; Dogani ettol. 1070 da L. 58 a 62, prezzo medio L. 60. Media generale per ogni brenta di litri 50, L. 22 79.
Provengono dalli ettolitri 140 70 dalle seguenti località:
San Damiano d'Asti ettol. 23,60; Casorzo 26,71; Canale 11,10; Asti 20,31; Castelnuovo 21,94; Govone 12,70.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.